SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 250
Telefoni: dal N. 40-945 al N. 40-948

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
20-21 Ottobre 193[illegible]
Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

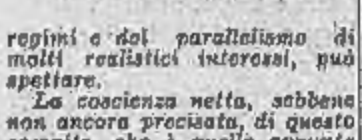
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il primo saluto del Reich al rappresentante del DUCE

A Kufstein e a Monaco

autorità tedesche e folla di connazionali tributano calorose accoglienze a Galeazzo Ciano

Berlino, martedì sera.

Alle dieci di questa mattina il treno che reca a Berlino S. E. Galeazzo Ciano ha passato il confine di Kufstein ed è entrato in Germania, dove una grande aspettazione lo accoglie, fatta di personale simpatia e ammirazione, di consapevolezza del grave momento internazionale e di istintiva e meditata fede nel grande compito storico che dalle due Nazioni, fatalmente ravvicinate dalla similarità dei

S. E. Galeazzo Ciano

regimi e dal parallelismo di molti realistici interessi, può spettare.

La coscienza netta, sebbene non ancora precisata, di questo compito, che è quello appunto che il Ministro viene a chiarire, gli si fa incontro con indubitabili segni nelle manifestazioni di cordialità che egli riscuote ovunque [illegible] in Germania e che sono l'anticipazione di quelle calorosissime che troverà a Berlino, così nei più vasti strati della popolazione senza eccezione, come nelle superiori sfere dirigenti del Reich tedesco; queste manifestazioni vanno al giovane Ministro come persona — di cui è, dalla guerra abissina in qua, popolare in Germania il brillante passato di diplomatico come di soldato — non meno che come inviato fiduciario e congiunto di Mussolini e rappresentante di tutta la Italia, di cui Mussolini ha fatto nel mondo una superba forza attiva, [illegible] amicizia è [illegible] ricercata perchè costituisce un elemento di sicurezza e una garanzia storica inestimabile se è acquisita, un incolmabile vuoto e una [illegible] debolezza se manca e è altrove.

Alla frontiera

I primi segni e l'immediata testimonianza di questa accogliente simpatia, la ha recata in treno stesso al Ministro d'Italia, subito appena toccato il territorio tedesco, il rappresentante del Governo del Reich, appositamente inviato da Berlino a Kufstein, il Consigliere ministeriale del Ministero degli Affari Esteri, Kinzer.

Il rappresentante del Governo del Reich era già in stazione alcuni minuti prima dell'arrivo del treno ad attenderlo; e quando il convoglio è arrivato ed è entrato in stazione, il Consigliere Kinzer è salito in treno e, con [illegible] dei funzionari del seguito del Ministro, è stato subito introdotto nel vagone-salone, dove S. E. Galeazzo Ciano lo aspettava.

Il Ministro degli Esteri italiano, che vestiva la divisa di Console generale della Milizia, ha affabilmente accolto l'inviato tedesco, il quale gli ha subito espresso con cordiali parole a nome del Reich il benvenuto su terra tedesca, portandogli contemporaneamente il primo saluto del Ministro degli Esteri, barone Von Neurath.

Il Ministro Ciano ha fatto [illegible] di viva gratitudine all'atto e alle parole del rappresentante del Reich, con cui si è intrattenuto affabilmente nel vagone-salone durante la sosta del treno per le consuete pratiche doganali e di frontiera. Nel treno, frattanto, è salito anche il Console generale d'Italia a Monaco, Pittalis, appositamente anche egli venuto dalla sua sede per accogliere il Ministro e per recargli il primo e non meno gradito saluto della comunità italiana vivente in Germania.

Poco dopo, espletate le pratiche, il treno si rimetteva in moto per Monaco e i due funzionari, il tedesco e l'italiano, hanno continuato a rimanere nel vagone con il Ministro, conversando con lui e i funzionari del seguito. Questi sono, come è noto, il direttore generale al Ministero degli Esteri per gli affari europei, ministro plenipotenziario Buti; il direttore generale degli affari generali al Ministero stesso, ministro plenipotenziario conte Vitetti; il capo di gabinetto del Ministro, comm. Anfuso; il comm. Grassi, direttore generale per la stampa estera al Ministero della propaganda, che pure fa parte del seguito, ha preceduto il Ministro a Berlino.

A Monaco

Alle 11,45 il treno che reca il Ministro Ciano è arrivato a Monaco dove anche vivissime cordiali manifestazioni attendevano Galeazzo Ciano. [illegible] era accorso a Monaco da Berlino per riceverlo l'Ambasciatore d'Italia il quale attendeva alla stazione; appena il treno si è fermato, si è subito mosso incontro al Ministro per dargli il benvenuto. Ma l'Ambasciatore [illegible] alla stazione di Monaco; egli era stato seguito da tutta la collettività italiana monacense in corpo, la quale, non contenta di essere stata a Kufstein rappresentata dal suo Console generale e di avere avuto anche un portavoce nella persona di S. E. l'Ambasciatore, ha voluto essere presente.

Alla stazione di Monaco è presente anche il funzionario del Ministro Hess, luogotenente di Hitler nel Partito, il quale era venuto a rappresentare il Ministro Hess e il Führer stesso.

I fascisti e i connazionali tutti di Monaco hanno tenuto ad accorrere in massa alla stazione per accogliere il giovane Ministro, inviato di Mussolini, rappresentante dell'Italia nuova, eroico protagonista dell'audace volo su Addis Abeba.

Tutti i fascisti di Monaco in uniforme o in camicia nera erano schierati con i loro capi alla stazione a gridare il loro alalà al valore d'Italia rappresentato nella persona di Galeazzo Ciano.

Il Ministro è sceso un momento dal treno per passare in rivista i fascisti e rispondere col saluto della mano al loro alalà.

Ma anche a Monaco la [illegible] e l'accoglienza delle rappresentanze tedesche non ha mancato di dare un'altra [illegible] testimonianza. Oltre a un rappresentante del Governo bavarese e [illegible] della città di Monaco, che hanno portato al Ministro d'Italia il saluto della capitale bavarese, anche un Ministro del Reich è accorso alla stazione per salutare il Ministro italiano al suo passaggio e questo è stato il Ministro senza portafoglio, il commissario del Reich per il diritto, dottor Frank, il quale — già personalmente legato a Ciano fin dal suo recente viaggio a Roma da vincoli di amicizia e di estimazione reciproca, ha voluto approfittare della sua momentanea presenza nella capitale bavarese per il Congresso dell'Accademia del Diritto Tedesco per [illegible] Galeazzo Ciano e dargli il benvenuto a [illegible] proprio e a nome del Governo del Reich. Alle 12,5, in perfetto orario, il treno è ripartito per Berlino.

Il passaggio del treno è fatto oggetto da per tutto a manifestazioni di simpatia e specialmente a Rosenheim si era raccolta molta folla, munita di bandiere tricolori e di bandiere crociuncinate, che ha manifestato al Ministro, salutandolo col saluto romano.

Il saluto dei giornali

Tutta la stampa reca naturalmente questa mattina lunghi e cordiali articoli di saluto e di benvenuto al Ministro d'Italia, inviato del Duce al Führer. Galeazzo Ciano, entrando in terra tedesca, trova nelle prime pagine di tutti i giornali del Reich il [illegible] unito con quello del [illegible] e quello del Führer [illegible] preparazione.

Il Boersen Zeitung — per citare uno su tutti i giornali — saluta in Ciano il prototipo della giovane generazione italiana, spiritualmente, politicamente e [illegible] educata alle nuove fortune imperiali della risorta Nazione. Accennando all'estrema giovinezza del Ministro, il giornale si richiama alla nota severità di Mussolini, che non concede la sua fiducia se non ai migliori:

«Il popolo tedesco saluta tanto più calorosamente il Ministro d'Italia — aggiunge il giornale — e si compiace del suo incontro con il Führer, in quanto che l'incontro accade in un momento in cui la situazione europea presenta i più pericolosi e oscuri aspetti e ciò non solo per opera del bolscevismo che minaccia l'Europa e fa di tutto per sovvertirla, ma più ancora, si direbbe, per la colpevole cedevolezza delle Potenze occidentali».

In senso non diverso si esprimono tutti gli altri giornali.

G. P.

GIORNO PER GIORNO

Nuove basi per l'Europa

Il conte Ciano arriva stasera a Berlino; viaggio di eccezionale importanza dato l'attuale momento politico, data la personalità dei protagonisti dell'incontro.

L'attuale momento? Versailles, Locarno, Lega delle Nazioni, tutti i pilastri dell'organizzazione europea del dopoguerra, sono sfasciati, nè risorgeranno nell'antica forma. Nel disordine delle idee, il bolscevismo, alleato o quasi delle democrazie occidentali, propaga nuovi germi di guerra e di tumulto.

Vi sono problemi europei di carattere generale ed altri di carattere particolare che interessano singole Nazioni. Nei problemi particolari, chiarita l'azione della Germania rispetto l'Austria, non esistono ragioni di contrasto tra Roma e Berlino. I due Paesi, nelle grandi questioni internazionali, nell'interesse reciproco ed in quello della civiltà, possono procedere di comune accordo.

Gli incontri di Ciano con Hitler e Neurath sono stati preceduti da un intelligente lavoro diplomatico ed è probabile che questo convegno dia direttive chiarificatrici per la politica europea.

Londra e Parigi, incerte ed inquiete, attaccate a vecchie formule ormai superate, legate direttamente od indirettamente con Mosca, non hanno più la possibilità dell'iniziativa per organizzare la nuova Europa. Questo compito spetterà a Roma ed a Berlino ed il viaggio di Ciano è una tappa importante su questo cammino.

Ecco perchè l'incontro odierno è seguito non solo con interesse ma con ansia, con impazienza in tutte le capitali d'Europa.

il lettore

Il programma delle visite

I colloqui con von Neurath e con il generale Goering

Berlino, martedì sera.

I colloqui politici tra il conte Ciano e il ministro von Neurath avranno inizio domattina. Nel pomeriggio il conte Ciano si recherà a deporre una corona sul monumento ai Caduti in guerra in Unter-den-Linden, davanti al quale riceverà l'omaggio di una compagnia d'onore della guarnigione di Berlino. Alla sera il ministro von Neurath offrirà al palazzo presidenziale un pranzo, cui interverranno tutte le alte cariche dello Stato e le gerarchie del Partito socialnazionale. Verrà a Berlino per l'occasione anche l'ambasciatore del Reich a Roma dott. von Hassel.

Nel giovedì saranno riprese le conversazioni alla Wilhelmstrasse. Galeazzo Ciano parteciperà quindi alla colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio prussiano, gen. Goering. L'incontro fra i due personaggi avrà un doppio significato. Hermann Goering è il più diretto e vicino collaboratore di Hitler e ha oggi assunto in Germania poteri politici straordinari per delegazione del Führer. Con questi poteri è divenuto una specie di dittatore per l'esecuzione del piano quadriennale annunziato dal Capo del Reich al Congresso di Norimberga.

Si tratta di una concessione di poteri vera e propria per la realizzazione del piano quadriennale e la mobilitazione di tutte le forze della Nazione tedesca. Goering diviene quindi immediatamente dopo Hitler il più autorevole e potente personaggio dello Stato.

Il colloquio che Galeazzo Ciano avrà a Berlino con Goering, a tre giorni di distanza dalla nomina di quest'ultimo a plenipotenziario per il piano quadriennale tedesco, assurge dunque a grandissima importanza.

Ma Hermann Goering è anche fondatore e capo dell'Aeronautica del Terzo Reich e in tale sua qualità sarà anche lieto di portare al Ministro Ciano il saluto degli aviatori tedeschi. Goering accompagnerà quindi il conte Ciano a visitare quel blocco immenso di edifici che all'incrocio fra la Leipzigerstrasse e la Wilhelmstrasse è sorto nel corso di pochi mesi ad ospitare il nuovo Ministero dell'Aeronautica del Reich, a testimoniare la volontà germanica di

Hermann Göring, cui Hitler ha rimesso pieni poteri per l'attuazione del piano quadriennale annunciato al Congresso di Norimberga

preparare per la difesa del territorio nazionale, contro ogni possibile evento, una formidabile armata aerea. E' insieme agli aviatori, i giovani del Terzo Reich hanno espresso il voto di presentare un saluto vibrante a Galeazzo Ciano. Il capo della Gioventù hitleriana, Baldur von Schirak, che alla testa di un gruppo di giovani Camicie brune ha recentemente visitato l'Italia riportandone un'impressione indimenticabile e che ha avuto l'onore di far sfilare i ragazzi del Terzo Reich in piazza Venezia davanti al Duce, ha indetto un raduno al Palazzo dello Sport in occasione della presenza di Ciano a Berlino. E Galeazzo Ciano andrà fra i giovani del Terzo Reich cui è affidato l'avvenire della grande nazione tedesca.

Nella serata di giovedì avrà luogo un grande ricevimento all'Ambasciata d'Italia, cui parteciperanno le autorità dello Stato e del partito.

Il Ministro degli Esteri terminerà venerdì la sua visita a Berlino. Da qui si recherà a Berchtesgaden, accogliendo un invito di Hitler.

Malattie pericolose

— Tutti mi sfuggono, dottore...
— Siete affetto da bolscevismo, male contagioso...

(disegno di WALTER MOLINO)

Disordini e arresti a Parigi e a Nantes

Il Capo del Partito agrario trattenuto dalla polizia

Parigi, martedì sera.

Alcuni incidenti si sono verificati ieri sera a Parigi, in seguito alla proibizione di una riunione che aveva organizzata a Magic City il capo del partito agrario, Dorgerès.

Verso le 21, quando i manifestanti si presentarono per entrare nella sala, furono invitati a circolare. Alcuni gruppi non obbedirono. La polizia dovette caricare, procedendo in pari tempo ad una quarantina di arresti. Qualche tempo dopo in piazza della Concordia si è formata una colonna che ha tentato di recarsi ai mercati centrali. E' intervenuta ancora la polizia, ma, ad onta del servizio d'ordine imponente, un certo numero di manifestanti ha potuto giungere nelle vicinanze dei mercati. La polizia ha dovuto intervenire anche qui ed ha proceduto ad una cinquantina di arresti.

Stanotte Dorgerès, recatosi alla prefettura di polizia per reclamare la liberazione degli arrestati, è stato egli stesso trattenuto.

Stamane si ha da Nantes che altri disordini sono avvenuti in occasione di una conferenza che Doriot, presidente del partito popolare francese, avrebbe dovuto tenere ieri sera in quella città. La conferenza era stata vietata dal locale sindaco socialista e Doriot non si era recato a Nantes.

Nuovo aumento a Parigi del prezzo del pane

Parigi, martedì sera.

I giornali annunciano che il prezzo del pane sarà aumentato di 10 centesimi a partire dal 1.o novembre. E' questo il terzo aumento di prezzo effettuato nella capitale nel giro di pochi mesi.

I goliardi torinesi che parteciparono alla gesta etiopica tornano in Patria

Addis Abeba, martedì matt.

Il Viceré ha disposto il rimpatrio dei fucilieri «Ravenna» e di centoquarantatre [illegible] mitraglieri della «Sannio» ambedue appartenenti al Gruppo Battaglioni Camicie Nere d'Assalto del generale Montagna, dal quale erano stati distaccati alla Divisione Sabauda, onde partecipare alla epica conquista di Addis Abeba.

E' in corso anche il rimpatrio della Compagnia Universitaria Camicie Nere «Principe di Piemonte», composta soprattutto dai goliardi dell'Ateneo torinese. Il Gruppo partecipante alla colonna di Addis Abeba si è oggi imbarcato a Gibuti, recando la fiamma del G.U.F. di Napoli, sventolata nella battaglia di Amba Aradam e nella marcia sulla capitale dell'Impero.

Attilio C[illegible]pas

Il generale Milch a Milano

Milano, martedì sera.

La missione aeronautica tedesca, con a capo il Sottosegretario dell'Aria von Milch, è giunta stamane al campo di Lonate Pozzolo, accompagnata da S. E. Valle e dal generale Todeschini Lalli, comandante la Zona aerea. La missione è stata accolta con gli onori militari ed è stata ricevuta dal comandante la Divisione «Borea», generale Bernasconi, dal comandante del campo e da tutti gli ufficiali.

Dopo la rivista gli equipaggi si sono levati e gli stormi hanno compiuto ammiratissime esercitazioni di volo e di tiro.

La Missione ha poi proseguito la sua visita agli stabilimenti di costruzioni aeronautiche di Lombardia e nel pomeriggio si reca a visitare le officine della S.I.A.I. a Sesto Calende.

UNA VISIONE

Il "Voltu Santo" sullo sportello d'un armadio

Pescara, martedì sera.

Al quarto piano del palazzo ove è la sede della Direzione dei Telefoni, sito in corso Umberto, abita la numerosa famiglia del signor Attilio Conte Natale. La signora del Natale, la notte scorsa, svegliatasi di soprassalto e accesa una lampadina, scorgeva sullo sportello di un armadio di legno di ciliegio situato di fronte al letto l'effigie di una testa di uomo, rassomigliante al Volto Santo che si venera nel vicino Comune di Lettomanoppello. La notizia stamane si spargeva ovunque e una folla immensa di popolo stazionava dinanzi al palazzo

Il Duce sarà a Milano il 30 corrente

L'ansioso gaudio del popolo milanese per l'annuncio

In quinta pagina la notizia lanciata dal Popolo d'Italia

Improvvisa visita del Segretario del Partito ai mercati milanesi

Milano, martedì sera.

In forma privatissima è giunto a Milano il Segretario del Partito.

Arrivato da Roma in automobile, appena entrato in città, l'on. Starace si è diretto al mercato rionale di via Morgagni, in quel momento affollato dalle massaie intente alla spesa quotidiana. L'on. Starace, sceso di macchina, si è mischiato alla folla popolare, iniziando una attenta rassegna dei generi esposti in vendita, dei relativi prezzi e dei modi di vendita.

Riconosciuto dalla folla, che ha poi intuito il motivo della visita del Segretario del Partito, S. E. Starace è stato fatto segno a una vivissima dimostrazione di simpatia. L'on. Starace, compiuta la sua verifica in via Morgagni, si è recato con lo stesso fine al mercato di via Benedetto Marcello, non meno affollato del primo di banchi di vendita e di compratori. Anche qui si sono rinnovate le scene precedenti, le manifestazioni di deferente, grata simpatia per l'illustre visitatore.

Compiuta la sua rassegna, il Segretario del Partito si è diretto all'albergo Principe Savoia, dove ha preso alloggio e dove ha ricevuto il Federale di Milano Rino Parenti.

Il Capo del Governo riceve Heinrich Himmler

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto Heinrich Himmler comandante delle S. S. e capo della Polizia tedesca, trattenendolo in cordiale colloquio.

Naufraghi nel mare degli squali

La raccapricciante morte di 72 passeggeri di un piroscafo affondato presso Giava

PARIGI, mart. sera.

Il corrispondente del «Paris Midi» da Amsterdam annuncia che il piroscafo olandese «Vanderwick», stazzante duemila e seicento tonnellate che faceva rotta verso Sourabaya e Semarang nelle Indie olandesi, si è capovolto per cause ancora ignote in una zona infestata da squali.

Dopo le prime chiamate di soccorso emesse dalla stazione di telegrafia senza fili di bordo, ogni segnale è cessato, e benchè un gran numero di stazioni costiere siano rimaste in ascolto, non è stato possibile captare altri messaggi.

Si teme che la maggior parte dei 250 passeggeri che erano a bordo siano periti.

Secondo informazioni pervenute da Amsterdam, degli idrovolanti avrebbero scorto, non lontano dalle coste dell'isola di Giava, parecchi naufraghi che lottavano disperatamente contro la corrente, mentre attorno a loro si distinguevano numerosi pescicani.

Dieci aeroplani e parecchie navi si sono recati sul luogo della catastrofe nella speranza di salvare i naufraghi.

Ulteriori notizie giunte da Batavia informano che in seguito al naufragio del piroscafo «Van Derwich» sono accertate finora 72 vittime, tra cui undici europei, otto adulti e tre bambini. Le altre vittime sono tutte indigeni.

Sono state tratte in salvo 178 persone tra cui 14 europei adulti e due ragazzi, oltre al capitano comandante della nave, tutti gli ufficiali di bordo e il maestro di casa. Gli altri sono marinai e viaggiatori indigeni.

Tra le vittime è anche il marconista olandese, il quale non ha voluto abbandonare il suo posto ed è scomparso con la nave. Dagli scarsi particolari che si hanno sulla tragedia risulta che l'opera di salvataggio è stata effettuata in gran parte da battelli da pesca indigeni.

SPAGNA

Le colonne insorte sotto la neve marciano sulla capitale

Parigi, martedì sera.

La mobilitazione generale di tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni è cominciata ieri in Catalogna. I catalani si preparano evidentemente ad una lotta prolungata, quale possa essere il risultato della guerra nelle altre parti della Spagna.

I nazionali sono in vista della capitale. Quattro delle loro colonne, sfidando la tempesta di neve e di pioggia, convergono verso l'Escuriale, il cui possesso darà loro il controllo delle comunicazioni fra Madrid e il fronte del Guadarrama.

Combattimenti sono in corso lungo la strada da Talavera a Toledo e le operazioni si sono intensificate intorno a Illescas ed al sud di Navalcarnero. Non rimane più che da espugnare questa città, poi tutte le condizioni sono propizie per fare un nuovo definitivo balzo.

I nazionali hanno, [illegible], catturato le prime linee di difesa della capitale. Più a sud la cavalleria ha occupato Parlajo, a dodici chilometri da Aranjuez, e i militi che occupano questa città sono in fuga verso Madrid.

Vive preoccupazioni per la sorte di ottomila prigionieri di Madrid

Londra, martedì sera.

Negli ambienti politici che seguono le vicende della guerra civile spagnuola si notano molte preoccupazioni per la sorte di ben 8 mila detenuti politici attualmente stipati nelle carceri di Madrid.

Tra di essi sono molti stranieri e data l'impotenza del governo cosiddetto repubblicano si prevede un massacro generale da parte di elementi irresponsabili marxisti all'arrivo degli insorti.

Cinque feriti a Moncalieri in uno scontro d'automobili

Moncalieri, martedì sera.

Oggi verso mezzogiorno un'automobile da noleggio guidata dal proprietario Ferrero Giovanni fu Matteo di anni 48 nato a Villastellone e domiciliato a Moncalieri, proveniente da Torino rientrava a Moncalieri trasportando quattro suore del Reale Collegio Carlo Alberto.

Giunta alla biforcazione del viale del Re, per cause non ancora precisate, si scontrava violentemente con un'automobile della ditta Ciedoa di Torino, guidata dall'autista Stefano Catalin di Eliseo, di anni 29, domiciliato a Torino in via Balbo 37. L'urto, avvenuto di fronte, fu terribile, tanto che l'autobotte subì gravi avarie e la macchina fu ridotta a un mucchio di rottami.

Al fragore assordante dello scontro accorse gente che provvide a estrarre dai rottami dell'auto l'autista e le quattro suore: tutti e cinque apparivano più o meno gravemente feriti. Il conducente dell'autobotte invece era rimasto fortunatamente illeso.

I feriti furono subito trasportati con automobili di passaggio al civico ospedale Santa Croce dove quei sanitari li hanno medicati, operati e fatti ricoverare d'urgenza. I più gravi sono: l'autista Ferrero Giovanni a cui sono state riscontrate vaste lacerazioni al ginocchio destro e la rottura del tendine del quadricipite, giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni, e suor Fabiola, di anni 50, con totale scuoiamento e ferite lacero contuse multiple e commozione cerebrale, guaribile in 40 giorni salvo complicazioni, suor Osvalda, di anni 35, suor Maurizia, di anni 24 e suor Cesarina, di anni 28, che hanno riportato ferite lacero contuse multiple specie alla testa, sono state giudicate guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

L'autorità indaga per l'accertamento delle responsabilità.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — L'ottimo contegno del mercato si esegue con affari animati e quotazioni in regolare vantaggio per molti valori. Fra i più progrediti notiamo Meridionali, Edison, Burgo, Terni, Sip, Fiat e Viscosa.

TORINO DI GIORNO

Lire 2 e centesimi 20

Per la sicurezza del transito

Provvedimenti necessari - Norme pratiche per i pedoni - La strada è di tutti, ma ciascuno al suo posto

Il «senso» pedonale

Il giorno 14 scorso, nel rilevare come i ripetuti inviti fatti agli utenti della Strada per una maggior prudenza si fossero dimostrati inutili, «Stampa-Sera», con la deplorazione di un nuovo mortale incidente, richiamava per prima l'attenzione dell'Autorità su tale stato di cose e chiedeva esplicitamente che l'Autorità stessa intervenisse in modo energico contro i trasgressori, a qualunque categoria essi appartenessero.

A meno di otto giorni di distanza siamo lieti di poter constatare come l'allarme da noi lanciato abbia avuto piena rispondenza. Siamo pertanto grati di ciò alla Podesteria, la quale — anche questa volta — si dimostra vigile tutrice di quanto interessa e riguarda la massa dei cittadini.

Le disposizioni sono ora emanate agli organismi competenti di farle rispettare. Nè il pubblico abbia a tacciare gli esecutori di questi ordini premiando severi di «pignoleria». Non soltanto v'è da vincere una buona battaglia di civismo e disciplina, ma occorre pensare che, perchè anche una sola vita sia salva, non saranno mai eccessive le restrizioni e severi gli obblighi.

Tutti siamo quindi in pieno accordo per applicare con la massima buona volontà le disposizioni fissate. Contro coloro i quali — o per riprovevole sbadataggine o, peggio, in malafede — siano d'ostacolo, si operi con rigidità inflessibile.

Ed intanto, quali sono le norme per i pedoni?

Poche, ma precise.

Ne diamo un breve elenco.

Direzione obbligatoria

Il pedone è — come il conduttore di veicoli — un utente della strada. Deve quindi pensare che sulla strada egli non è solo: non ha soltanto dei diritti, ma pure dei doveri.

Sede naturale di transito per il pedone è il marciapiedi; la restante area è riservata ai veicoli. Quando mi si deve avventurare nella carreggiata centrale il pedone pensi che non è in sua sede; rappresenta perciò un ingombro, deve quindi togliersi di mezzo nel più breve tempo possibile.

La strada deve essere attraversata in linea retta, non diagonale — ciò per non volgere, o nella prima o nella seconda metà del tragitto, le spalle ai veicoli — si deve guardare nel

Divieto circolazione ciclisti

senso di corsa dei veicoli se la strada è libera.

Ai crocicchi seguire la direttrice dei marciapiedi, non tagliare diagonalmente la strada. Se esistono zone di attraversamento, seguirne il tracciato.

Ove esiste il semaforo attendere per passare l'accensione della luce verde.

Per attendere il tram usare delle apposite banchine. In caso che manchino stare sul mar-

Attraversamento tramviario

ciapiedi ed avanzare in mezzo alla strada, soltanto al momento debito.

Tenere preferibilmente la sinistra; quando una targa ne prescrive l'obbligo attenervisi.

Divieto di circolazione per tutti i veicoli

Non lasciarsi mai cogliere da fretta o da panico. Pensare sempre che un'attesa di pochi secondi per attraversare la strada quand'essa sia libera porta minor ritardo di quanto ne provocherebbe il pur minimo incidente.

I bambini vanno tenuti per mano e non lasciati liberi di correre fuori dal marciapiedi.

I marciapiedi sono fatti per camminarci, non per soffermarsi in crocchio a discutere degli avvenimenti del giorno. In tal modo si obbliga chi viene dopo a spostarsi verso il centro della strada con il conse-

Senso vietato

guente pericolo per sè e per gli altri.

L'avvertimento dato dal vigile, la piccola multa — se applicata in caso estremo con oculatezza — sono provvidenziali in quanto evitano una degenza più o meno lunga all'ospedale. Il vigile eseguisce il proprio dovere e non ha ragioni personali contro l'individuo sorpreso in contravvenzione. E', anche in quel momento — e specialmente allora — il tutelatore della sicurezza di chi è richiamato all'ordine.

Due lire e venti centesimi — tale è la multa — è assai meno di quanto costi quel tanto di acqua d'arnica necessario per risolvere gli effetti anche d'una semplice ammaccatura.

Il Federale visita due stabilimenti

Questa mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare un berrettificio in corso San Maurizio ove è stato ricevuto dai proprietari Moccagatta, dal Fiduciario del Gruppo rionale cav. Giudice e dai dirigenti. Il Gerarca si è soffermato ad osservare la lavorazione e quindi ha parlato alle maestranze, esclusivamente femminile dato il genere di lavoro, illustrando l'azione del Partito per impedire ogni aumento dei prezzi e ricordando il dovere di tutti i consumatori di collaborare segnalando ogni infrazione perchè soltanto così sarà possibile raggiungere utili ed effettivi risultati.

Prima che lasciasse la fabbrica, i dirigenti hanno offerto al Gerarca una somma per l'E.O.A. Nello stesso fabbricato, poco dopo, il Federale ha visitato un laboratorio di imitazione di gioielli. Si tratta di quel genere di lavorazione di finti brillanti, tanto di moda nell'abbigliamento femminile, che un tempo venivano importati esclusivamente dall'estero. Il Federale si è vivamente compiaciuto con i dirigenti per la loro attività industriale che tende a eliminare anche in questo campo un'importazione di prodotti che possiamo benissimo fabbricarci in patria.

Il Principe di Piemonte è partito per Napoli

Alle ore 12,5, ossequiato da S. E. il Prefetto, dal Capo Compartimento ing. Carmine e dal Vice-Questore, è partito dalla stazione di Torino P. N. per Napoli in forma privata, S. A. R. e I. il Principe di Piemonte.

Convegno nazionale degli Editori

Il giorno 24 si terrà nella sede dell'Unione Fascista degli Industriali un convegno nazionale degli Editori. All'assemblea, riunita per esaminare i problemi interessanti la categoria, interverranno le autorità cittadine, l'on. Ciarlantini, presidente della Federazione Editori, e l'avv. Morabini, segretario.

Poichè la diffusione del libro in Italia ed all'estero fa parte essenziale del codice dell'educazione e della cultura fascista, la riunione, oltre che per gli altri argomenti di carattere tecnico che saranno trattati, acquisterà particolare importanza.

Industriali tedeschi in visita a Torino

Una eminente rappresentanza di industriali tedeschi, appartenenti alle varie categorie della produzione, giungerà a Torino venerdì prossimo.

La Confederazione e l'Unione Fascista degli Industriali, di intesa con le Autorità torinesi, hanno predisposto il programma del soggiorno.

Questo comprende, fra l'altro, una visita ai principali stabilimenti ed alla Colonia «Tre Gennaio», onde permettere agli ospiti graditi la conoscenza della nostra poderosa attrezzatura industriale e di qualcuna delle maggiori realizzazioni assistenziali del Regime.

In onore della comitiva germanica, il Municipio offrirà sabato 24 corr., alle ore 17,30, a Palazzo Madama, un ricevimento, che concluderà la gita destinata a cementare i vincoli di colleganza fra i produttori dei due Paesi.

L'arrivo delle atlete da Napoli

Col treno delle 9,45 sono giunte da Napoli le atlete dei Fasci Giovanili vincitrici della Coppa Città di Napoli.

Esse, ch'erano accompagnate dalla contessa Cavalli d'Olivola, erano attese dal Segretario Federale, Piero Gazzotti, dal vice-Segretario del Fascio, cav. Almerigi, dai Fiduciari dei Gruppi Rionali e dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili.

Incendio di un camino

Stamane, verso le ore 11,15, nello stabile posto all'angolo di corso Vittorio con corso Vinzaglio, si manifestava l'incendio di un camino di una panetteria ivi esistente.

Un'autopompa dei pompieri si recava subito sul posto e provvedeva ad eliminare ogni pericolo.

Un violento incendio in un sugherificio

Ventimila lire di danni

Ieri poco dopo le ore 15, nel sugherificio di via Aosta 24, di proprietà dei coniugi Stucco, per cause imprecisate si è sviluppato un incendio. Le fiamme in breve si propagavano al materiale depositato nel magazzino per la lavorazione. Due distaccamenti di pompieri, agli ordini dell'ing. Mottura, portatisi prontamente sul posto, dopo un'ardua lotta con l'elemento distruttore, durata circa un'ora, riuscivano a scongiurare ogni pericolo.

Sono stati distrutti 600 mila turaccioli e tre quintali di sughero greggio. I danni sono stati valutati a circa ventimila lire.

Figurine della strada

Fuga in tre

Saturnino e Ermelinda fanno all'amore. Nessuno lo sa, perchè è un amore segreto e contrastato, ma tutti ne parlano per la stessa ragione. A ignorare quest'amore segreto non sono più che la signora Bernardina, un colosso di cinquantatrè anni a dispetto di ogni diminutivo, e la signora Maria, magra e allampanata; e rispettivamente madri dell'uno e dell'altra. Per quegli inspiegabili casi che si incontrano nella vita e che, se fossero inventati da un commediografo, si direbbero campati per aria e privi di una ragione logica, Saturnino è l'antipatia fatta persona per la signora Maria, e Ermelinda è il bersaglio degli odi della signora Bernardina. Le due nobili madri non perdono occasione, incontrandosi, e ciò accade assai spesso poichè abitano nella stessa casa popolare, non perdono occasione di offrirsi vicendevoli buoni consigli.

«Cara signora Bernardina, mi permetta, e non se n'abbia a male! E' un dovere per noi mamme, un sacro dovere reciproco tenerci informate. Quel suo Saturnino non si comporta bene, niente affatto bene. A parte che gli piace di non far niente, e su questo argomento non insisto, perchè non c'entro; ma ha commesso una grossa birbonata, e questa lei, cara signora Bernardina, la deve proprio sapere. Ieri sera, all'osteria dell'Angelo, s'è divorata una succolenta cenetta, e, dato il buonasera a tutti, se ne è andato pei fatti suoi. Ma com'è possibile che un figlio, allevato da una donna così come si deve al par di lei, sia capace di simili porcherie? Non è credibile, non è credibile, ecco! Non voglio pettegolare, io, tanto più che non mi interessa quel suo figliolo birbo, proprio per nulla; ma glie l'ho voluto dire perchè ella sia in grado di provvedere, di impedire a quel ragazzaccio di finir male. Ah, che cosa sono i figli a ventisette anni!...».

«Apra gli occhi...»

«Giusto, cara signora Maria, io la ringrazio di gran cuore! Ma che cosa sono le figlie a ventiquattro! Non voglio rispondere con una malignità alla sua premura; ma, come ella ben dice, poichè il dovere d'informarci è reciproco, è bene lei sappia, signora Maria, che io, con questi occhi, ho veduto quella civetta della sua figliola in cantina a baloccarsi con il garzone del fornaio, non più tardi di questa mattina. Che cosa può fare una ragazza, in cantina, con un garzone di fornaio? Apra gli occhi anche lei, cara signora, perchè ce n'è per tutti a questo mondo!».

«Non tema! a mia figlia so badare come si deve!».

«E al mio Saturnino, sappia che ci bado benissimo da sola».

«Vedo che è in collera con me e me ne dispiace. Buongiorno, signora Bernardina!».

«Salute a lei, signora Maria!».

E i due usci sbattono rabbiosamente.

Altro che garzone di fornaio! Era Saturnino. Altro che mangiata a ufo all'osteria dell'angiolo! C'era anche Ermelinda. I due avevano voluto festeggiare una ricorrenza a loro cara, e se l'erano festeggiata senza economie. E ora pendeva sul loro capo, come una spada, lo scotto da pagare: una trentina di lire.

Siccome, adunque, pagare bisognava pagare, i due, lui con la chitarra, lei con un'aria da gigolò, emigrarono in un altro quartiere eccentrico della città a cantar canzonette. In un'oretta, le trenta lire furono raccolte, e ogni pena fugata. Ma, oh, sciagurata gioventù! Canta e canta, ci presero gusto. Lei marinò il laboratorio, lui tanto non aveva nulla da fare: continuarono. Le prime trenta lire furono per l'oste; le altre se le godettero insieme. E furono molte quelle poi che fioccarono nelle tasche della coppia, che — incredibile ma vero — incontrava moltissimo la simpatia del pubblico.

Forse furono troppe, le offerte, tante certo da destar sospetti, contemporanei e nella signora Bernardina e nella signora Maria. Le quali, per volerci veder chiaro, sorpresero simultaneamente i propri rampolli nel bel mezzo di una brillante esecuzione.

Un'ora dopo

«Ah mascalzone, e con quella civetta che ha baci per tutti!».

«Ah! canaglia di figlia, e con quel *fanean* che ti porta in giro per le strade, e ti espone al pubblico al suono della *frofa*!».

Tira di qua, tira di là! Un'ora dopo, Saturnino e Ermelinda erano imprigionati. Saturnino, nella cantina di famiglia, all'umido, tra bauli sgangherati e bottiglie vuote; Ermelinda, nella soffitta di casa, tra polvere, ferravecchi e topoloni da far paura. E le due madri a congresso: «Bisogna troncare... bisogna troncare! non si può ammettere uno scandalo compagno». — «Piuttosto morta che fra le braccia di quel rachitico vizioso!». — «Mingherlino forse, ma rachitico, no; e non trinci giudizi che nessuno le ha chiesto. Porti, piuttosto, presto, quella sua svergognata figlia al Buon Pastore, perchè Saturnino, in cantina, non lo posso tenere delle settimane».

Delle settimane? Oh proprio no! La serratura della porta di una cantina non è la serratura di una cassaforte. Sicchè Saturnino non faticò un pezzo a violarla; e imparato il mestiere, violò anche quella della soffitta della sua bella. E tutti e tre, lui lei e la *frofa*, silenziosamente scomparvero.

All'amara e simultanea constatazione, la signora Bernardina e la signora Maria si strazziarono vicendevolmente le carni e si strapparono l'una all'altra, a grosse manciate, i capelli; e poi, a braccetto, corsero da chi di dovere, perchè quei due fossero rintracciati; a qualunque costo!

Radel

Le gare dopolavoristiche per giovani cantanti lirici

Alla gara di selezione di giovani cantanti lirici, organizzata dal Dopolavoro provinciale, si sono presentati 21 elementi (7 donne e 14 uomini). La commissione giudicatrice, nominata dal Segretario Federale nelle persone dei maestri Accorinti, Larosa Parodi, Salvadego e del direttore tecnico per la musica avv. Paolo Giordanino, segretario, ha presieduto all'audizione che ha avuto luogo nel nuovo teatro del Dopolavoro Ferroviario, ritenendo idonei a partecipare al Concorso interzona di bel canto che avrà luogo in dicembre a Pavia, i seguenti elementi: Unnia Teresa (soprano lirico spinto), Franchi Enrica (soprano leggero), Robba Elena (soprano lirico), Valdengo Giuseppe (baritono), Cecchetelli Enzo (baritono), Pinferi Ezio (tenore lirico), Latinucci Pier Luigi (baritono).

Tre viaggiatori feriti in un incidente nell'autostrada

Ieri verso le ore venti, nel tratto di autostrada tra Brandizzo e Chivasso, l'automobile 8269 Tu 3, proveniente da Milano, guidata dall'avvocato Andrea Scemama, d'anni 30, residente a Tunisi, con a bordo i coniugi Elia Leon Brami e Luisa Koska Brami, rispettivamente d'anni 34 e 30, pure residenti a Tunisi, andava ad urtarsi contro l'autocarro 33909 To che, secondo quanto ha dichiarato il guidatore della vettura, era fermo a luci spente. In conseguenza dell'urto i tre viaggiatori riportavano contusioni e abrasioni varie che i medici del vecchio ospedale S. Giovanni giudicavano guaribili in dieci giorni per l'avv. Scemama e in pochi giorni per i coniugi Brami.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Musica da ballo: Orchestra Angelini — 17,50-18,5: Boll. presagi e E. Rosselli: «Argomenti femminili».

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversaz. della UNPA — 20,40: «La cambiale di Matrimonio», opera in 1 atto di G. Rossini, diretta dal M.o Ugo Tansini. — Dopo l'opera: E. Bertarelli: Convers. scientifica — 22: Radiorivista di Nizza e Mordelli — 22,30: Not. artistico e musica da ballo: Orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19,50,5: Musica varia — 20,40: «Il ramo» dramma in 1 prologo e 3 atti di V. Tieri — 22: Concerto del coro delle Basiliche romane — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20: Concerto vocale — 20,20: Concerto di piano — **Bruxelles I**: 22,15: Musica spagnola — **Bruxelles II**: 21: Concerto orchestrale sinfonico — **Praga I**: 20,55: Radioorchestra - 22,15: Quartetto d'archi — **Parigi P.T.T.**: 20,34: Concerto orchestrale - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Inghelbrecht — **Radio Parigi**: 21,45: Programma variato

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 16,2
MINIMA	+ 7,7

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Gli uomini non sono ingrati» di A. De Stefani (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del G.L.L.). - Ore 21,15: «Aida» di G. Verdi.
ROSSINI: (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Curva pericolosa», di Emile Mazaud.
GAY-DANZE (v. Pomba 7): Ore 17 e 21.
IMPERO DANZE (v. Lucca 17): 21 e Carlo A.
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): Ore 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «All'est di Giava». Charles Bickford, Elisabetta Young.
CHIARELLA: La via. «Ammutinamento dell'Elsinore» e Comp. Metropolis.
BALBO: «Il conquistatore dell'India». Ronald Colman, Loretta Young.
IDEAL: Shirley Temple in «Piccola ribelle». Segue Cartone a colori.
STATUTO: «Gelosia» con Clark Gable, Myrna Loy, Jean Harlow.
ALPI: «Voglio essere amata». Ultime
MAFFEI: «Bertoldo, Bertoldino e C.»; nel varietà Troupe «Balli Berlino».
NAZIONALE: «Rose nere». L. Harvey.
MASSIMO: «L'ora che uccide» (giallo) con Warner Oland. Ultimo giorno. Domani: «I tre Moschettieri».
ITALA: «Ebbrezza dell'oro». E. Arnold
SAVOIA: Capitano Hott. J. Petrovich.
OLIMPIA: Spie di Napoleone. Ingover
CORSO: La foresta pietrificata. Howard
REX: «Ragazza di Boemia». Crik-Crok. Ult. giorno prezzi ridotti: Dep. L. 3.

I divertimenti

All'Istituto "Sommeiller"

Elenco degli abilitati a ragioniere nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1935-36:

I Commissione: Acrarian Della; Farbo Mario; Gastaldi Luigi; Nebbia Rosanna; Barrerino Angelo; Spagna Edna; Lorenzati Marcella; Tessitore Ada; Bolla Teresa; Bincoletti Manlio; Germanino Angiolina; Lusito Antonio; Sanguinetti Paolo; Berra Gabriele; Cavaja Maria Lucia; Curti Stefanina; Griffa Michele; Russo Ugo; Zampieri Emilio.

II Commissione: Almone Antonio; Reliome Giuseppe; Fioravanti Bruno; Ruffinatto Fioravanti; Argentero Guido; Barrera Remigio; Baringilo Camillo; Barovero Alberto; Bonifetto Giuseppe; Caldera Giglio; Casalicchio Aurelio; Falstti Giuseppe; Fausone Giovanni; Gabri Michele; Gioretti Renato; Mancini Alberto; Marzio Giovanna; Milanino Emilio; Oddenino Celestino; Passalera Giuseppe; Pastore Luigi; Peiretti Angelo; Quaglinotti Enrico; Ravera Mario; Rossi Pietro; Vesco Renato; Zenca Salvatore.

Abilitati geometri:

Bombino Mario; Carena Giuseppe; Ciliberto Dante; Dessandi Antonio; Ducco Giuseppe; Franchino Pierino; Gagliardi Guido; Gelzio Edmondo; Guglielmo Remo; Monasterolo Remo; Olearo Giovanni; Ramella Livio; Scalvini Giuseppe; Zanone Osvaldo; Barone Michele; Berrino Secondo; Biasiotto Dante; Casalegno Ezio; Valenti Giuseppe; Audi Grivetta Angelo; Barral Ellio; Bonasso Alfredo; Castello Massimiliano; Cavallero Francesco; Ciambellotti Luciano; Colongo Mario; Delsio Domenico; Ferrero Giuseppe; Forlano Pietro; Gai Felice; Gai Devid; Gatti Camillo; Giacosa Luigi; Grabbi Cesare; Guala Costantino; Martino Ernesto; Monateri Pasquale; Monti Fiorentino; Mosello Giovanni; Ottolenghi Alberto; Pace Bartolomeo; Paoli Remo; Pomella Carlo; Repetto Rocco Giovanni; Serafino Bruno; Sismondi Pietro; Tocriti Aldo; Turatto Villberto.

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 20 ottobre 1936-XIV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Medie ingrosso	Medie minuto
Triglietta	L. 4 —	L. 5,20
Acquadelle	» 2,60	» 4 —
Cefali	» 6,25	» 8,50
Frittura di mare	» 3 —	» 4,60
Merli	» 1 —	» 2,50
Razze intiere	» 2,60	» 4 —
Sardine	» 2,25	» 3,70
Polpi e seppie	» 3,25	» 4,90
Arselle (vongole)	» 0,75	» 1,90
Canocchie	» 1,50	» 2,80
Carpe	» 3,25	» 4,90
Fresse	» 3,50	» 5,20
Scavardo	» 1,75	» 3,10
Tinche porzione	» 7 —	» 9,40

Furti di biciclette

Il signor Emilio Palacchini fu G. Battista ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Altrettanto hanno fatto i signori Luigi Bottino fu Antonio e Giovanni De Filippo fu Giovanni, per il medesimo genere di furto, presso il Commissariato della Sezione Moncenisio.

Sconosciuto troppo gentile e 1500 lire che scompaiono

Il signor Carlo Pistorini fu Giuseppe era giunto ieri nella nostra città e non conoscendola si riprometteva di visitarla un poco.

Questo suo desiderio fu, guarda il caso, subito interpretato da un gentile signore che trovò modo di legare discorso con lui, appena uscito dalla stazione di Porta Nuova.

Egli si offerse graziosamente di pilotare il signor Pistorini nelle poche ore di sosta nella nostra città. Infatti, fra altre commissioni, lo accompagnò presso una banca ove il signor Pistorini incassò un vaglia di 1500 lire.

Di poi, dopo avere passeggiato, si recarono in un caffè, dove la sconosciuta guida presentò al nostro protagonista altre due gentili persone con le quali la conversazione era bella e piacevole.

Fu quando, salutati gli improvvisati amici, si recò in stazione a ritirare il proprio bagaglio, ivi depositato, per ripartire che il signor Pistorini si accorse di non avere più le 1500 lire incassate in giornata. Denunciò pertanto l'avvenuto furto al Commissariato della Sezione Dora.

Auto che si incendia in via Borgaro

Un dipendente della Ditta Ing. Pelizza di via Cigna si era stamane, poco prima delle ore 11, recato, con una automobile della ditta medesima, a fare degli acquisti di materiale in un magazzino ed aveva lasciato la macchina in via Borgaro angolo via Vercolengo.

Poco dopo dei cittadini lo avvertirono che la vettura si era incendiata. Infatti uscito constatò che il cofano del motore dell'auto era in fiamme.

I pompieri, tosto avvertiti, giunsero sul posto e provvidero senz'altro ad eliminare ogni pericolo. L'auto, però, era irrimediabilmente distrutta.

Furto di un'automobile

Il signor Ernesto Bianco fu Umberto si era ieri recato a fare delle compere in un negozio e nel frattempo, aveva lasciata incustodita, nei pressi di via Roma, la propria automobile.

Terminate le compere e ritornato sul luogo ove aveva lasciata la macchina ebbe l'amara sorpresa di constatare che, frattanto, un ignoto si era appropriato della sua bella vettura.

Denunciò pertanto il fatto al Commissariato della Sezione Dora.

Colpito da asfissia cade in un pozzo

L'ardua opera di salvataggio dei pompieri

In via Sette Comuni, di fronte allo stabile segnato con il n. 29, è avvenuto ieri un infortunio sul lavoro, che solo l'intervento dei pompieri e la loro abnegazione sono valsi a ridurne la gravità. L'operaio Zanetti fu Vincenzo, d'anni 21, abitante in via Frabosa 11, era sceso verso le 13, in fondo al pozzo di una fognatura, profondo dieci metri, per riprendere il lavoro lasciato sospeso a mezzogiorno. Colpito da un principio di asfissia dava l'allarme per farsi tirare prontamente su con una fune dai compagni, ma mancategli le forze abbandonava la fune del verricello e ricadeva in fondo al pozzo dove rimaneva privo di sensi. Accorrevano prontamente i pompieri della vicina Casermetta del Lingotto. Il vice-brigadiere Camburasno senza por tempo in mezzo si faceva calare così come era senza maschera protettiva nella fognatura e con cinghie di salvataggio riusciva a riportare su il Zanetti. Nel mentre si svolgeva l'opera di salvataggio il signor Attilio Bazzoni aveva messo a disposizione una bombola di ossigeno per la immissione di ossigeno nel pozzo, cosicchè il Camburasno si trovò facilitato nel suo pericoloso tentativo.

L'infortunato è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette, dove i sanitari gli hanno riscontrato delle contusioni guaribili in venti giorni, riportate nella caduta.

Auto che urta contro un palo in ferro

L'altra notte, alle ore 1,30 circa, un grave incidente stradale è avvenuto in corso Agrigento. L'automobile targata 6345 TO, a causa della fitta nebbia, andava ad urtare violentemente contro un palo in ferro ivi esistente.

Nell'urto le persone ch'erano a bordo dell'automobile riportarono delle ferite e contusioni di varia entità, per le quali venivano visitate all'Ospedale delle Molinette.

Il ferito più grave, certo Michele Zempegno fu Francesco, di 59 anni, abitante in via Lanzo 119, fu ricoverato con prognosi riservata; a Giulia Massocco fu Guglielmo, di anni 19, abitante in via Lanzo 119, e Giaconio Bocia fu Lorenzo, di anni 30, abitante in corso Venezia 30, furono riscontrate delle contusioni guaribili rispettivamente in 10 e 15 giorni.

Pubblicazioni di matrimonio. — Nell'elenco di ieri è stato pubblicato: Chicchia Felice, impiegato, con Tirivella Angiolina. Si deve leggere: Chiecchia Felice.

Colpita da malore decede all'ospedale

Verso le 22,30 di ieri sera alcuni cittadini notavano, su una panchina di Corso Re Umberto, una donna, dell'apparente età di anni cinquantacinque, in preda a grave malore.

Dei volenterosi si adoperavano a che la sofferente fosse trasportata all'Ospedale Martini.

Qui giunta, però, essa decedeva, dopo circa un'ora, malgrado le cure dei sanitari, per sincope cardiaca.

Essa è stata identificata per la cinquantaquattrenne Giuseppina Ameria, abitante in via Giulio, 16.

Giochi e passatempi

ANDATA E RITORNO

A. — 1-7) La molto celebrata figlia di re Minosse rapita da Teseo; 9-11) Vuoto di forme e di contenuto; 13-16) Simbolo di dignità vescovile; 17-19) Quinta di una scala; 20-24) Eroina dell'epopea garibaldina; 25-28) Madonna Gioconda; 29-33) Lana vegetale; 34-35) Operetta di Mascagni; 36-39) Santa taumaturga; 40-43) Lirico del mondo; 44-47) Dea della giustizia; 48-53) Ha grande valore; 54-57) Terra untuosa; 58-61) Nome di donna; 62-67) Di veste sacerdotale; 68-71) Quantità farmaceutica; 72-76) Tolla; 77-83) Franca... presso Taranto; 84-89) Tracciò il primo confine di Roma; 90-96) Residuo della fabbricazione dello zucchero.

B. — 96-91) Lo fa anche il dubbio; 90-84) Città in provincia di Pavia; 83-78) Uccello acquatico; 77-73) Quantità compatte; 72-70) Cose latine; 69-66) Fiume che attraversa Moravia, Slesia e Brandeburgo e si getta nel Mar Baltico; 65-61) Di parole elevate; 60-57) Alimento; 56-53) Porzione rotonda ed eminente di un organo; 52-47) Danno cose candide e vermiglie; 46-43) Obbiettivo; 42-39) Indugio; 38-35) Esercitazioni militari; 34-30) Arnese domestico; 29-25) Per lo più sono due; 24-18) Lana sintetica italiana; 17-16) Il verbo della nostra èra; 14-9) Affine alla paura; 8-4) Dante di cinghiale; 4-1) Fa vedere rosso.

CRITTOGRAFIA

T AL GO

(Frase: 11-2-4)

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

SALAM RAGNO
A FLEBILE L
NN IROSA OO
TOI LAT CIF
UVA ERA ATE
ZA STIGE AR
Z BITONTO N
ACINO IARDE

Frin

La novella di *Stampa Sera*

Il libro giallo

Vi debbo — amici miei — una confessione. Ho da tempo immemorabile non so se il pregio od il difetto di leggere alcun poco alla sera prima di addormentarmi. Sarà un difetto per chi igienista al cento per cento, consideri la notte più adatta per dormire; un pregio invece per chi ami la cultura e l'evoluzione dello spirito.

A voi dunque la più equa sentenza, mentre io procederò con ordine.

Ai tempi ormai lontani della decorsa gioventù, Emilio Salgari occupava la totalità delle mie letture notturne; quel Salgari prodigioso e fecondo letto e legituro da generazioni di fanciulli — passate presenti e future — anche se i titoli ben noti in tutto il mondo delle sue epopee avventurose dovessero di punto in bianco sottostare alla dura, comune legge dell'oblio.

Più tardi Buffalo-Bill e Sherlok-Holmes concentrarono le mie predilezioni.

Buffalo, l'eroe ardente e scapigliato del Far West, sempre pronto ad accorrere in difesa della giusta causa; sempre pronto a sbalzare con un colpo matematico della sua spettacolare carabina la navaja destinata ad immergersi nel seno virgineo di una fanciulla innocente.

Sherlok-Holmes, il poliziotto infallibile, dall'eterno enigmatico sorriso, invariabilmente crogiolato nell'ampia poltrona di cuoio come un qualsiasi rispettabile paralitico, con l'immancabile avana spiaccicato fra i denti, tutto proteso a risolvere i reconditi penetrali dell'ultimo clamoroso fatto di sangue.

Più tardi ancora...

Ma perchè ci racconta tutte queste sciocchezze? — direte voi.

Sta bene; non vi tedierò oltre.

Vi dirò soltanto che a furia di leggere di notte, vuoi per il crescer degli anni, vuoi per le preoccupazioni e gli affari, o per la barbogia filosofia di certe letture, vuoi anche per una certa anemia della letteratura contemporanea, non mi riesce di andare a letto con un libro senza dormirci sopra immediatamente.

Vi direi anche in tutta sincerità che ci russo, se avessi cosa che per fortuna non è, il difetto di russare.

Perchè, mi ha detto il mio amico Stefanuccio, — incontrato per caso ier l'altro — non leggi dei libri gialli? Provali e vedrai che non ti lasceranno dormire!

I libri gialli? Ne avevo sentito parlare vagamente. Li avevo anche visti nelle bacheche o sulle bancherelle dei librai con certe atroci copertine ricche di bare scoperchiate, di rivoltelle fumanti, di sangue schizzante e dilagante per ogni dove.

Roba orripilante capace tutto al più di ricondurre alla memoria i vecchi drammi granguignoleschi di provincia.

Quei vecchi drammi in cinque, sei o più atti dai titoli multipli ed un po' goffi sul tipo di *Amore e morte* ovverosia *La vendetta di Caterina* ovverosia il *Trionfo dell'innocenza*. Quei vecchi drammi in cui alla seconda battuta del primo atto muoiono tre protagonisti mentre gli altri decedono scalarmente, e terminano lasciando in vita soltanto il suggeritore, il quale decrepito come è, ed affetto dalle principali malattie può benissimo morire anche lui, se gli fa comodo, rincasando.

Così presentivo la letteratura gialla, superessenza del nostro ultimissimo novecento.

Ebbene no.

Ho dovuto ricredermi. Comprando ieri sera al chiosco sul corso, dal rivenditore che ha — lo sapete — un occhio di vetro ed i baffetti alla Menjou, il mio bravo libro giallo, ho cambiato radicalmente la mia opinione.

L'assassinio di Miss Ketty O' Connel. Come titolo non c'è male; è promettente. Non c'è male anche come prezzo: quattro e cinquanta, allorquando è possibile in questi tempi con trenta soldi comperare la Divina Commedia e l'Osservatore di Gaspare Gozzi.

Via dunque a casa. Un modesto asciolvere e giù fra le coltri col mio capolavoro.

Ed ora — amici miei — ascoltate e giudicate.

Miss Ketty O' Connell una vecchia e danarosa damigella irlandese, vien trovata un bel mattino assassinata da un colpo di rivoltella nella sua villetta del suburbio parigino.

Il delitto è avvolto nel mistero più fitto; le porte e le finestre sono intatte.

Nessuno ha visto nulla; nessuno ha sentito nulla.

La polizia ufficiale indaga senza apprezzabili risultati. Arriva naturalmente il famoso, immancabile *detective* vestito a quadrettoni, con gli occhiali alla Harold, la borsa di pelle, la pipa di radica ed il sorrisetto sardonico.

Vengono turno a turno sospettati ed interrogati tutti i conoscenti della vittima: il vecchio maggiordomo Patrik, la fedele cameriera, un cugino cieco e paralitico convivente con l'estinta, il reverendo pastore Stewenson ed un capitano dei pompieri che frequentavano la casa, un giovane elettricista dalla cravatta gialla coi piselli rossi che aveva in quei giorni prestato la sua opera.

Non è male davvero, il mio romanzo giallo. Segno da due ore con interesse crescente gli sviluppi della straordinaria vicenda ed il sonno è ormai bandito per un pezzo.

Eccomi all'ultima pagina; fra un secondo conoscerò finalmente il vero, il solo assassino di miss Ketty O' Connell. Macchè! Una indesiderata postilla mi avverte che troverò il seguito dell'avvincente romanzo nel volume « *La mano insanguinata* ».

Avere, possedere questo libro per un istante solo... pagherei un tesoro! Correre in istrada a cercarlo? Impossibile! E' tardi; le edicole son chiuse.

Una smania, un acuto tormento, un bisogno prepotente di conoscere, di sapere chi è l'assassino mi assillano! Inutile cercare ormai di prender sonno. Le coperte?: un quintale. Il lenzuolo?: un cilicio! Pastore protestante, capitano dei pompieri, cugino paralitico, garzone elettricista, vecchio maggiordomo danzano una sarabanda frenetica.

E la risposta non viene!

Provo a contare fino a cento, per dimenticare, come fanno i bambini quando hanno male ai denti. Invano. Ossessione? Peggio, tortura! Un interrogativo che ritorna assillante: « Chi può aver ucciso, chi ha ucciso la povera Miss Ketty O' Connell? ».

Non l'elettricista dalla cravatta gialla coi piselli rossi presentatore di un alibi perfetto e completo; non il reverendo pastore Stewenson occupato a quell'ora a celebrare in idrovolante un matrimonio nel bel mezzo della Manica; non il fedele maggiordomo Patrik appartenente a quella sparuta categoria di servi fedelissimi, che dopo aver cullato tre generazioni di una famiglia muoiono di dolore per non poterne cullare la quarta; non il cugino cieco e paralitico, fisicamente impossibilitato a servirsi di un'arma; non il capitano dei pompieri intento cinquanta chilometri più oltre a spegnere un incendio sentimentale.

Le due, le tre, le quattro... Una nottaccia, vi dico, una nottaccia d'inferno!

D'un tratto un dubbio atroce, il più amletico fra tutti i dubbi guizza nel mio cervello; e col dubbio, una certezza brutale.

Ma è chiaro, pacifico, lapalissiano: « *l'assassino sono io!* ».

Le cinque. Ossessionato non reggo. Balzo in istrada e mi precipito al prossimo Commissariato di polizia. Mi riceve il Commissario in persona, uno di quei funzionari terribili a vedersi; come se ne trovano nelle pellicole americane con due occhiacci così ed i baffi alla marescialle dei lancieri.

Signor Commissario, balbetto, signor Commissario... non è il vecchio maggiordomo che ha ucciso Miss Ketty O' Connell, non il capitano dei pompieri, non il pastore Stewenson od il cugino paralitico e neppure il garzone elettricista dalla cravatta gialla coi piselli rossi... arrestatemi signor Commissario; il solo, il vero colpevole, l'assassino della povera damigella sono io!

L'arresto; il carcere. Poi una lacuna allucinante piena di situazioni spaventose, di smarrimenti infiniti!

Il processo, il verdetto, la condanna; ed in un triste lugubre mattino il luogo esecrando, *il boulevard d'Arago* che riconosco dai suoi quattro platani in croce. A dieci passi l'orrido strumento di morte la ghigliottina, staglia nella foschia brumosa del giorno di cui non vedrò il tramonto, le sue braccia fatali.

La *bascule*, il paniere per la testa, per la *mia* testa!

Abbiate pietà di me... abbiate...

Il confortatore alza la sua mano benedicente. Tutto il mio essere è invaso dalla tragica psicologia del Victorhughiano condannato a morte.

Un urto formidabile, un tonfo secco...

Ma non è, grazie al cielo, la mannaia! E' Dick il mio pechinese altrettanto affettuoso quanto orribile che piomba mugolando sulle coltri per dirmi che è l'ora della sveglia e che il mio collo è ancora solidamente piantato fra quelle spalle che — non mi si tacci d'immodestia — ritengo abbastanza solide e quadrate.

Le sei e mezza. Doccia, toeletta, caffè bollente, Macedonia. E mai più romanzi gialli, mai più!

. . . .

Vedo ora in voi, amici miei il logico e legittimo desiderio di conoscere almeno chi sia stato l'assassino della povera damigella.

Francamente non ve lo saprei dire.

Il volume sull'assassinio di Miss Ketty O' Connell? Mai visto nè comperato!

Avevo sognato anche quello.

Marino Restagno

Gedda: la Porta di Mecca attraverso la quale passano i pellegrini diretti alla Città Santa

I segreti della Mecca, città preclusa

Quarantena a Gedda ov'è la tomba di Eva

Nè suoni, nè canti nella città puritana - La storia di una radio e di un console inglese - Philby fedele maomettano e sentinella britannica - Come salì al trono Ibn Saud creatore del Whaabismo

II.

PORTO SAID, ottobre.

Finalmente le tenebre sono cadute. La « Croce del Sud » si raddrizza lentamente. Una gran pace scende sopra tutte le cose. Qualche gatto corre sulle terrazze e sui tetti delle case basse, case bianche che aprono macchie di chiarità nella notte.

Un muezzin canta l'ultimo appello alla preghiera. E' il solo canto permesso. Poichè Ibn Saud non vuole che si canti. E neppure che si rida o che si beva; bere un bicchier di vino espone alle peggiori catastrofi.

Qui regna il più assoluto puritanesimo. Nulla deve distrarre l'uomo dai suoi doveri verso Iddio.

Le campane di Westminster

Il console inglese si era fatto arrivare un apparecchio radio, che costituiva per lui la salvezza in questo deserto di noia. Per una settimana potè ascoltare le campane di Westminster e diaboliche arie di danza. Ma all'ottavo giorno ricevette la visita di un alto personaggio.

— Perbacco, voi avete una radio! Farebbe molto piacere a Sua Maestà...

Il console seppe tradurre in linguaggio chiaro la formula diplomatica. La voce della profana Europa tacque a Geddah e il silenzio tornò a regnare nel quartiere dei Consolati, il soffocante silenzio dei tropici, ronzante di mosche e di zanzare.

Poichè è legge inflessibile che per tre anni l'europeo si metta in regola con Ibn Saud.

Nessuno sfugge a tale legge, persino il maggiore Philby, amico del re, ch'egli sostenne contro Hussein e contro Lawrence; eminenza grigia del regno, mediatore di auto, agente dell'Intelligence Service, convertitosi all'islamismo per necessità diplomatiche e forse anche per predilezione, il maggiore Philby stesso ha dovuto piegarsi alle leggi che governano Geddah. Vi ha fatto la sua quarantena di tre anni e vi è rimasto. Egli sorveglia i propri interessi e quelli della Gran Bretagna. Sulla via delle Indie, l'Inghilterra ha messo le sue sentinelle: Gibilterra, Malta, Cipro... e il maggiore Philby.

Quest'uomo oscuro ha visto Lawrence. Ma nessuno ha saputo mai nulla di lui. Egli è un « re senza corona » attorno al quale la leggenda non si è ablsurrita. Soltanto di Lawrence si è parlato in abbondanza; e sembra che l'Intelligence Service, lasciando che si facesse attorno a costui un fracasso tanto contrario alle proprie consuetudini, abbia voluto richiamare su di lui tutta l'attenzione, per poter meglio avvolgere gli altri in un'ombra discreta.

Ma Geddah ha anche un altro valore pei credenti... Vi ho detto che entravamo nella Bibbia... Geddah significa « nonna »... Ed eccone la ragione.

Ibn Saud
il padrone dell'Arabia

E' una storia antica! Noè e suo figlio Cam passeggiavano un giorno lungo la riva del mare, quando si trovarono di fronte ad una fossa di circa ottanta metri.

— Che cos'è questo? — chiese Cam.

— Figlio mio, ecco la tomba di nostra madre Eva.

Un muro diroccato

E attorno a quella fossa fu elevato un muro, sormontato da una cupola. I fedeli andavano a pregare davanti a quel muro, che racchiudeva la spoglia della progenitrice di tutti gli umani... La tomba di Eva, sepoltura di famiglia di tutte le razze sparse pel mondo.

Oggi non ne è rimasto che un muro diroccato. Ibn Saud ne ha distrutto la cupola come ha rovesciato le tombe dei santi attorno alle quali l'Islam disperdeva le sue preghiere.

Ibn Saud. Dovunque il suo nome fiammeggia come una spada, quella spada di cui egli ha fatto la sua legge terribile e implacabile.

Quanti in Europa conoscono il suo nome e la sua straordinaria epopea?

Non è storia ad uso delle scuole: sono pagine vissute sotto i nostri occhi; pagine, forse, non ancora compiute.

A tredici secoli d'intervallo, due uomini sono riusciti a dare a questo paese, due volte grande come la Francia, il sentimento della sua potenza e la necessità della sua unità. Due uomini: il profeta e lui, Maometto e Ibn Saud.

Gli Arabi, ancora penetrati dei nuovi precetti del Corano, stettero per conquistare il mondo. Poitiers e Vienna li arrestarono nella loro corsa verso l'Occidente. Senza Carlo Martello sarebbero stati essi, che avrebbero scoperto e colonizzato l'America.

Il papa temporale dell'Islam

Nessun conquistatore ha potuto impadronirsi di questo paese arido e desolato, eterno scenario dell'Antico Testamento, storica terra dei patriarchi, dove a ogni passo si scoprono le tracce di Adamo, di Noè, di Abramo, di Israele e di tutta la leggenda Biblica.

Augusto e Alessandro tentarono di conquistare questo paese, che, sulla fede di qualche viaggiatore, credevano prospero. Vi perdettero i loro eserciti. L'Arabia, come una pianta carnivora, si richiuse su di essi, inghiottendoli. Essa è rimasta, anche oggi, il paese meno conosciuto del mondo. Difende i propri confini con l'inospitalità della propria terra e con la sua fede fanatica. La sua miseria costituisce la sua forza. Terre desolate, bruciate, vaste steppe di sabbia, montagne di roccia, barriere dell'Eggiaz, che difendono dalla parte del mare il gran deserto arabico. E tuttavia è questo il centro d'un mondo. Una potenza europea non ha alcun interesse possedere l'Arabia; ma è indispensabile averne l'amicizia.

Il padrone dell'Arabia controlla la riva del Mar Rosso di fronte all'Egitto, si trova alle porte di Suez, della Palestina, della Siria, di Mossul e di Bagdad. Tutte vie per le Indie. Ed è inoltre il guardiano delle città sante, della Mecca e di Medina, verso le quali, ogni giorno, si prosternano 300 milioni di uomini, sparsi sotto tutte le bandiere del mondo, francese, italiana, inglese, cecoslovacca, russa, olandese, persiana...

E' il papa temporale dell'Islam.

Quest'uomo, oggi, è Ibn Saud. Egli ha fatto risorgere un impero. Come Maometto, ha rovesciato i santuari dai quali i musulmani dimenticavano il culto di Dio, del Dio unico al quale debbono essere rivolte tutte le preghiere.

Maometto creò l'unità araba. Delle tribù in discordia, aveva fatto un impero animato da una sola fede e capace — se il Destino lo avesse voluto — di conquistare l'Universo. Ma il sogno troppo grande si era spezzato e l'Arabia non fu più che un vulcano spento. Dimenticò la sua magnifica storia e cadde nuovamente nella lotta delle tribù e nella miseria, più segreta, più inviolata, più impenetrabile che mai.

Ma stava per suonare per essa l'ora del risveglio.

Cinque anni prima che l'ultimo secolo si chiuda, un adolescente trascina per le strade di Koweit, in fondo al Golfo Persico, la sua nostalgia di esiliato. Interroga i carovanieri che tornano dal Nedj, centro della penisola, e che gli recano notizie del suo paese natale, di Riad che ne è la capitale, di quelle contrade che eran state tolte alla sua famiglia.

S'aggira pel porto coi pescatori di perle, interroga gli stranieri di passaggio che gli apprendono tante cose sconosciute, tempra le sue forze facendo alla lotta coi ragazzi della sua età. Ma già pensa che un grande dovere, l'attende, un dovere al quale egli è preparato dalla culla: riprendere all'usurpatore — il Rashid — le terre rubate. Pensa al sangue che sarà indispensabile spargere, al compito sovrumano che l'attende, al nome che porta.

Un secolo prima, un Saud aveva tentato di far risorgere il gran sogno arabo. A lui, che regnava a Nedj, si era presentato un uomo che si chiamava Abdul Wahab. Costui bandiva il Corano dimenticato; ma parlava al deserto. Rifugiato a Nedj, convinse Saud di riformare i costumi, d'imporre la virtù, di ridestare il senso nazionale degli Arabi e di ricostituire il loro impero. Con la spada e con la parola, tutti e due fondarono quel che in seguito fu chiamato il wahabismo.

La stella che sale...

Padroni dell'Arabia, ebri della loro potenza, tentarono di conquistare le regioni che si trovavano sotto la sovranità turca. Sconfitto, trascinato prigioniero a Istanbul, Saud il Grande fu decapitato davanti alla moschea di Santa Sofia.

Il grande sogno arabo era morto appena nato. Ma una fiamma ardeva: il wahabismo.

E quell'adolescente, che si arrovella nell'esilio di Koweit, si chiama Ibn Saud.

A venti anni, Ibn Saud, quando, non resistendo più, una notte parte con trenta compagni. Col secolo comincia l'avventura, che non è ancora terminata. Ibn marcia alla conquista di Riad, città della sua famiglia.

Crede di sollevare le genti del deserto contro il Rashid al suo passaggio; ma traversa popolazioni indifferenti. Lotta contro la fatica dei propri compagni — non conosce la propria —, contro il caldo, la sete, lo scoraggiamento, l'inazione, poichè è già sufficientemente saggio per non compromettere il successo con la precipitazione. Finalmente, si trova di fronte a Riad, che biancheggia fra le palme. La città è difesa dal governatore dei Rashid e dai suoi uomini.

Ibn prende con sè sette compagni e penetra, con un sotterfugio, nella città. Quando nasce l'alba, s'inizia il primo capitolo dell'epopea saudiana. Saud prende la cittadella, massacra il governatore e la guarnigione, solleva il popolo che lo acclama. E' padrone di Riad.

E' nulla ancora. Il giovane non ha fatto che conquistare un piccolo punto di terra, dove si trova isolato, in mezzo a regioni che occorre conquistare. Ma ha la coscienza della propria forza e pel deserto, di tribù in tribù, vola la notizia della sua vittoria.

Da questo momento, la vita di Ibn Saud non è che una successione di battaglie e d'inseguimenti. Egli stesso combatte alla testa dei suoi e non esiste re al mondo che possa vantarsi, come lui, d'avere ucciso un così grande numero di nemici.

Tenta di raccogliere attorno a sè i nomadi di Nedj; ma quando la fortuna lo abbandona, i beduini lo abbandonano con essa.

Non importa! A 25 anni, Ibn ha già strappato al Rashid la metà del Nedj.

La sua stella sale alta nel cielo.
(Continua)

Giovanni Barois

(Copyright di « Stampa Sera » e « Opera Mundi »).

La grande Moschea di Mecca con la « Kaaba » al centro del vastissimo cortile. I pellegrini si prostrano adorando

---

La "Settimana Lisztiana,, a Bayreuth

Bayreuth, martedì sera.

In occasione del cinquantenario della morte di Liszt si sta qui svolgendo la settimana musicale Lisztiana col concorso di 250 artisti dell'Opera ungherese. Vi assistono, oltre alle autorità del Reich e bavaresi, anche molte personalità ungheresi, fra cui il Sottosegretario Jalsoviczky ed il Ministro ungherese a Berlino Stjay, nonchè il Ministro austriaco Tauschitz. Per la circostanza, il Presidente del Consiglio bavarese Siebert ha inaugurato il rinnovato antico teatro dell'opera di Bayreuth costruito dall'italiano Giuseppe Galli di Bibbiena e per volontà del Führer proclamato monumento nazionale. Nel discorso inaugurale, Siebert ha messo in grande rilievo le sublimi doti artistiche del noto architetto teatrale.

Un mezzo foglio di francobolli che vale oltre 450.000 lire

Londra, martedì sera.

Un mezzo foglio di francobolli da due pence e mezzo, emesso per il giubileo di re Giorgio, e che erano stati stampati per una prova in colore blu di Prussia, e che per errore erano stati messi in vendita in un ufficio postale al nord di Londra, è ora valutato cinquemila lire sterline, e cioè oltre 450 mila lire italiane. Il mezzo foglio è esposto attualmente alla mostra filatelica di Londra.

LETTERATURA ARTE E VIA DICENDO

Shaw e la giovinezza

Benchè in una sua commedia Giorgio Bernardo Shaw costringa un personaggio a dichiarare che un uomo di buon gusto dovrebbe morire prima dei settant'anni, egli è giunto personalmente agli ottanta, quota dove appare tuttora vegeto e fresco.

Una grave minaccia sembrava addensarsi sulla scadenza, sotto forma di un ricordo che gli attori del teatro di Malvern erano decisi ad offrirgli per la occasione, a titolo di ringraziamento; avvertito in tempo, G. B. S. scongiurò l'agguato comitato di non farne nulla giacchè prevedeva qualche atrocità in argento non smerciabile neppure in un Monte di Pietà. Allo stuolo di ammiratori delusi, offrì la possibilità di esprimere il proprio entusiasmo con un valore non superante i tre pences, ottenendo in tal modo la partecipazione di una vasta categoria di pubblico in quale, non sveglata dalla battuta di spirito, avrebbe dimenticato del tutto lo avvenimento. Così, egli ha fatto collezione, in un giorno solo, di « lettere con francobollo », lamette di rasoio, salvapunte per matite, cartoline postali e altri piccoli ingombri. S'ignora la sua accoglienza, alla limitata immaginazione dei donatori benchè i magazzini a prezzi popolari abbondino in varietà di merci.

L'età raggiunta dall'illustre scrittore mi ricorda un'altra tappa del suo inverno. In quella, egli aveva per vicina di tavola una graziosa figliola che gli disse, senza intenzione tuttavia, e perciò senza attenuanti:

— Che cosa meravigliosa la giovinezza!

— Sì — rispose Shaw — e che delitto di darla ai ragazzi.

Tòfano e lo sbafo

Sergio Tòfano che, abituato a recitare con teatri affollati, soffre maggiormente il danno dei sportoghesia in cui persona impedisce l'ingresso d'altri a pagamento, pubblica su Dramma un attacco contro lo sbafo. Dopo aver premesso che a lui, pur avendo un amico sarto, non salta in mente, mai, di farsi fare un vestito gratis, egli si domanda perchè mai gli amici di un attore e gli amici dei suoi amici, e i parenti degli amici dei suoi amici, e i vicini dei parenti degli amici, trovino logico e legittimo addirittura di andare a teatro gratis in nome di quella amicizia. A questa piccola folla, Tòfano tuttavia indulgerebbe se non fosse in sede e sorreggiuto dalla scolta ciè l'ingresso, scientifico, ufficiale, patentato e quello della alta personalità che non accettano posti gratis se non per le prime, le serate d'onore e recite eccezionali, quando aumentano i prezzi. Tutte persone rispettabilissime che ignorano assolutamente l'esistenza di quello sportello dietro il quale c'è un impiegato che vende i biglietti, e vanno a teatro in macchina padronale o mandano l'autista in livrea a ritirare dal botteghino il posto che non hanno pagato ».

Contro tale « classe insopprimibile », Tòfano propugna per i teatri un « diritto di rivalsa » concentrato nella seguente proposta: « ...costruire, in ogni sala, un recinto di posti divisi, e distinti da tutti gli altri: e su questo recinto un gran cartello con la scritta «Sbafatorio», ben visibile da tutti i punti cardinali; una specie di lazzaretto per sbafatori cronici, dove essi possano e debbano essere incolonnati in massa e sottratti al contatto di quella parte disgraziata del pubblico che non gode dei loro privilegi... Essi entrerebbero nel loro recinto a testa alta, e con un sorriso di compassione per gli esclusi, gli imbecilli che pagano; ma almeno questi imparerebbero a conoscere, faccia per faccia, ed ad apprezzare per quello che valgono gli eletti che non hanno mai subìto l'oltraggio di mettere mano al portafoglio per andare a teatro ».

Cicli storici

I fratelli Isola che si erano arricchiti facendo i prestigiatori, e dall'avventura avevano approfittato per mostrarsi ingrati verso l'arte preferendo la banca dove i giuochi di prestigio offrono campi più miracolistici, travolti da un crack sono ritornati alla base ricominciando gli stessi spettacoli di tanti anni fa. Il successo è stato e continua ad essere totale.

— Come mai — ha chiesto loro un giornalista impertinente — essendo in grado di far uscire monete d'oro dal bavero della giacca, dalle narici del prossimo, dalle dita e dall'aria, hanno ceduto in un affare bancario?

— Perchè — ha risposto uno dei due — il mondo bancario è troppo pieno di gente abilissima nel fare esattamente il contrario. E cioè a far sparire il denaro nella maniera e verso i luoghi più impensati...

Per l'infanzia abbandonata

Su la rivista Le Mois, Maria Puccini ha espresso una sua opinione circa il romanzo italiano sentenziando tra l'altro: « Scrittore nuovo è quello che ci da una visione nuova e inedita del mondo e della vita. Non deve nè ignorare la tradizione nè essere passivo nei suoi confronti. Non è che lo scrittore nuovo debba essere un fuori legge ma le sue leggi deve elaborarle da sè stesso ».

Io temo invece che i gruppi letterari rigurgitino di delinquenti solamente per il diritto ammesso di crearsi una propria legge, anarchia che nessuno sarebbe sostenere per la circolazione stradale e per il comportamento in un salotto.

Agli effetti pratici, sarebbe invece preferibile associarsi per decretare alcune leggi durevoli un certo tempo, mettiamo una generazione: questa godrebbe il vantaggio di muoversi in un minimo di armonia, sia pure convenzionale; la successiva gusterebbe l'ebbrezza di gettare tutto in aria per accordarsi su nuove basi. Ma non v'è bestiola più antiassociativa del letterato, onde l'anarchia dilagherà sempre più, fatto che mi addolora per alcune vittime, e cioè i segni d'interpunzione che si muovono in pieno caos. Il punto, il punto e virgola, i due punti, quello esclamativo non si sa più che significato abbiano; e anche quello interrogativo, talvolta ha l'aria di prenderci in giro perchè non consente che una risposta esclamativa. Il punto fermo, inventato — se non erro — per ripigliare fiato e distinguere — anche come contenuto — un periodo dall'altro, oggi è destinato a sottolineare il singhiozzo. (« Notte. Una campana. Un passante. Un pipistrello. Una donna pallida. Le foglie morte. Malinconia. Autunno ». In altri tempi, ciò sarebbe stato appena un « Indice delle materie »; oggi è « prosa ritmica » o « poesia in prosa », e il diavolo si porti l'autore.

Poveri piccoli segni. Forse un giorno si occuperanno di voi le opere per l'infanzia abbandonata... (Il termine infanzia si riferisce indifferentemente sia ai piccoli segni che agli scrittori che ne abusano).

Ant.

Il Convegno Volta 1936

I lavori si inizieranno il 25 ottobre

Roma, martedì sera.

Il Convegno Volta del 1936, indetto dalla R. Accademia d'Italia, avrà luogo a Roma dal 25 al 31 ottobre. Dopo la seduta inaugurale, che si terrà in Campidoglio la mattina del 25 ottobre, con un discorso dell'Accademico Piacentini, presidente del Convegno, i lavori si svolgeranno nel palazzo della Farnesina, sede della R. Accademia d'Italia, e tratteranno le importante tema: « *Rapporti fra l'architettura e le arti figurative* ». I più noti artisti e studiosi di tutto il mondo partecipano al Convegno, che si concluderà a Firenze in occasione della celebrazione di Filippo Brunelleschi.

Travolto da un'ondata mentre mette in salvo il bestiame

Wesermuend, martedì sera.

Un contadino di Altenbruch, al sud-est di Cuxhaven, che voleva ricondurre nella stalla il suo bestiame minacciato dall'inondazione, è stato vittima dell'inondazione stessa. Una enorme ondata, infatti, lo ha investito, trascinandolo via.

Un altro contadino di 68 anni è stato sorpreso dall'inondazione, mentre andava a caccia ed è rimasto egli pure annegato.

Autobus ridotto in frantumi da un'automotrice ferroviaria

Liegi, martedì sera.

Un autobus e un'automotrice ferroviaria sono venute in collisione presso Boucelles, a undici chilometri da Liegi. L'autobus che aveva a bordo 35 viaggiatori è stato ridotto in frantumi. 17 persone sono rimaste gravemente ferite; di esse quattro si trovano in stato disperato.

Nuvoli di mosche e di zanzare hanno invaso Istambul

Istambul, martedì sera.

Da qualche giorno, a dispetto della bassa temperatura, molti quartieri della città sono invasi da nuvoli di mosche nere e di zanzare. Si nota inoltre un aumento delle malattie infettive intestinali. Sembra che ciò dipenda dai depositi di immondizie accumulatesi da quando è stato vietato di gettarle in mare.

A teatro

ALFIERI

Stasera: le novità di Alessandro De Stefani

Questa sera, all'Alfieri la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi mette in scena, per la prima volta in Italia — come abbiamo già annunciato — la nuova commedia brillante di Alessandro De Stefani, *Gli uomini non sono ingrati*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

VITTORIO

L'ultima di *Aida* Giovedì: prima di *Manon*

AL VITTORIO EMANUELE. — Questa sera, ultima rappresentazione di « Aida », protagonista la soprano Margherita Grandi completamente ristabilitasi dalla lieve recente indisposizione. Intanto, come abbiamo già annunciato, si conferma per giovedì sera la prima della « Manon » di Giacomo Puccini, protagonista la soprano Olga Brancucci. Direttore d'orchestra il maestro Aldo Zeetti, regia di Mario Dupese.

"STAMPA SERA" per la vostra salute e per la vostra bellezza

Questo tre quarti in grossa lana a toni verdi e blu a rigatura in giallo è particolarmente adatto per il mattino. Giubbetto in lontra nera e gonna in lana blu

L'insonnia

Chi non ha mai sofferto d'insonnia può senz'altro ritenersi un individuo fortunato. Ma coloro che soffrono di tale disturbo o comunque ne sono stati travagliati ben comprendono quanto importante sia la ricerca delle cause, per addivenire ad una cura efficace di questo sintomo. Individui apparentemente sani, individui ammalati colpiti dall'insonnia vanno soggetti, per causa della privazione del consueto riposo fisiologico, ad altre sofferenze, determinate dalle ripercussioni che si hanno soprattutto sulle funzioni psichiche.

Se l'insonnia che più comunemente colpisce molti individui, specialmente intellettuali, o persone anziane, fosse veramente completa, come in buona fede i colpiti stessi affermano, senza dubbio li porterebbe rapidamente ad un esaurimento tale delle forze, che in realtà non è dato di osservare che raramente. Vi sarebbe da assistere ad una grave intossicazione cerebrale, che metterebbe a dura prova anche la perizia medica, come si può arguire attraverso alle prove sperimentali praticate sugli animali.

Nella realtà anche gli insonni più ostinati fruiscono durante la notte di pause più o meno lunghe di tale disturbo e, per lo meno, durante il giorno sono colti da saltuari brevi momenti di sonno, che almeno in piccola parte soddisfano ai bisogni fisiologici dell'organismo.

Forme di iposonnia

Accanto alle forme di insonnia vera prolungata, vi è inoltre da affiancare le forme cosidette di iposonnia, vale a dire quelle in cui il sonno in verità si verifica, ma esso è talmente leggero che scompare al primo lievissimo stimolo sensoriale, e le altre forme di dissonnia, di un sonno, cioè, disturbato da incubi, da sogni angosciosi, oppure consistente in uno stato di dormiveglia.

Il meccanismo per cui l'insonnia si riflette tanto intensamente sull'attività psichica dell'individuo è stato oggetto di lunghi studi, ai quali ha portato interessanti contributi Alberto Salmon, che proprio in questi giorni ha ripreso l'argomento in *Riforma Medica*.

Per rendercene conto è innanzitutto importante conoscere le proprietà del sonno normale. Il sonno pur avendo la principale sede nell'encefalo ha tutti i caratteri delle funzioni della vita vegetativa del nostro organismo. Dormono le piante, dormono gli esseri organizzati mancanti di ogni attività psichica. Il sonno dell'uomo presenta la più stretta analogia con le nostre principali funzioni vegetative. Il sonno aumenta di regola in tutte quelle condizioni in cui la vita vegetativa predomina su quella psichica; diminuisce nelle condizioni opposte. Dormono di continuo i neonati, per le funzioni psichiche sono quasi del tutto abolite; dormono profondamente i contadini, nei quali domina la vita vegetativa su quella intellettiva; dormono scarsamente gli intellettuali, in cui le funzioni vegetative sembrano inibite da quelle intellettive.

Il sonno presenta i più stretti rapporti col sistema nervoso-vegetativo, e ciò è spiegabile col fatto che il principale centro regolatore della veglia e del sonno è stato identificato in un punto del cervello in cui stanno appunto centri del sistema nervoso vegetativo. Come è noto, il sistema nervoso vegetativo è costituito di due grandi sezioni per così dire a funzione antagonista, la simpatica e la parasimpatica: la prima comporta un'azione acceleratrice sui processi disintegrativi del ricambio organico, la seconda invece attiva i fenomeni riparatori. Ora il sonno sarebbe piuttosto legato a questa seconda branca dell'apparato neurovegetativo, con un'esaltazione di esso ed una relativa depressione della branca simpatica, per cui interviene (durante il sonno) il torpore delle reazioni affettive e vasomotrici, si ha un certo rilasciamento del tono muscolare, diminuisce relativamente la temperatura corporea, ecc.; mentre durante lo stato di veglia, in cui predomina l'ipereccitabilità del simpatico, i battiti del cuore sono più frequenti, la temperatura corporea si eleva in conseguenza degli aumentati processi di combustione interna, le reazioni vasomotorie sono più spiccate, l'affettività è vivace.

Il fattore tossico

E' stato detto che il sonno interviene per causa della depressione del detto centro regolatore e questa depressione è stata attribuita a un'intossicazione, provocata da tutte quelle sostanze tossiche che si formano nell'organismo durante lo stato di veglia. L'influenza diretta dello stato tossico sul centro in parola, evidente nei casi in cui la veglia è stata assai prolungata e per cui il sonno difficilmente è interrotto per cause lievi, non pare plausibile a taluni studiosi per il caso del sonno quotidiano vespertino, che avviene dopo un numero di ore di veglia relativamente piccolo, che non è certamente capace, secondo il Salmon, a provocare un'intossicazione cerebrale tanto forte.

Il Salmon ammette il fattore tossico; ma ritiene che agisca in via indiretta attraverso un'azione mediatrice di una ghiandola, che sta nella teca cranica: l'ipofisi. Un'intossicazione forte ad azione diretta intensa mai si spiegherebbe con l'azione riparatrice del sonno, e soprattutto con la reversibilità di esso, per cui questo fenomeno si interrompe per i più lievi stimoli sensitivi, sensoriali, emotivi.

La reversibilità del sonno, per il Salmon, perde invece ogni sua oscurità con la tesi che la depressione notturna dei nuclei regolatori del sonno si leghi ad un fenomeno vasomotorio, vasocostrittivo, per cui in seguito ad una costrizione dei vasi sanguigni locali la circolazione del sangue nei nuclei interessati sarebbe assai diminuita e perciò la loro funzione sarebbe assopita, ma potrebbe essere risvegliata in seguito ad una successiva dilatazione vasale sotto l'influenza degli stimoli psico-affettivi, dei fattori emotivi. Questa tesi si accorderebbe col fatto che il sonno è abitualmente preceduto da numerosi sintomi di anemia cerebrale, come lo sbadiglio, la diminuzione di attenzione, la secrezione lacrimale e via dicendo.

E' per ottenere questa vasocostrizione che è stato invocato l'intervento dell'ipofisi, come si è accennato dianzi. L'ipofisi, o meglio la parte posteriore di questa ghiandola cranica, ha precisamente un potere costrittore dei vasi sanguigni, come si è accertato con le prove sperimentali eseguite con i suoi estratti. Ora è pure risultato che essa è sensibilissima ai prodotti tossici della veglia, per cui risponderebbe alla loro stimolazione con l'aumento della sua secrezione vasocostrittiva, che, dati i riconosciuti collegamenti con i centri nervosi vegetativi, tra i quali è collocato il centro attivatore della veglia, arriverebbero appunto ad agire su di esso quasi anemizzandolo e perciò a deprimerlo.

Che l'ipofisi abbia parte importante nella regolazione della veglia e del sonno è confermato dal fatto che alterazioni di essa provocano disordini appunto nel sonno e che all'autopsia di individui nei quali si era constatata in vita un'insonnia grave continuata, si è rivelata una lesione o una distruzione della parte posteriore dell'ipofisi.

Le cause perturbatrici

Ma vi ha di più: Zondek e Bier recentemente hanno dimostrato che la parte anteriore dell'ipofisi contiene una secrezione (ormone) bromata, dotata di un'azione sedativa, calmante, sui centri nervosi, confermando la segnalazione fatta dal nostro Paderi, sin dal 1898, sulla ricchezza di bromo dell'ipofisi. Ora, secondo gli autori citati, appunto per i suoi ormoni bromati la ipofisi eserciterebbe, attraverso un'altra via, notevole influenza sul sonno fisiologico e su quello patologico. In certi casi l'insonnia sparì con la somministrazione appunto di estratti della preipofisi.

Si è detto che il sonno fisiologico si interrompe facilmente a causa di stimoli sensitivi, sensoriali, emotivi, affettivi, ecc. Donde partono tali stimoli? Senza dubbio dalla corteccia cerebrale. Anche il sonno più lieve implica il riposo delle cellule corticali sensoriali prefrontali e quindi la sospensione delle principali reazioni psico-affettive. Si ammettono delle intime connessioni funzionali tra la corteccia ed il sistema nervoso vegetativo, tra la corteccia ed i nuclei vegetativi di cui si è più sopra parlato: per cui è plausibile che gli impulsi psico-affettivi partenti dalla corteccia cerebrale pervengano attraverso vie speciali ben dimostrate al centro della veglia determinandone l'eccitazione.

In conclusione la veglia seguirebbe alla predominanza degli stimoli affettivi d'origine corticale, mentre il sonno alla predominanza dell'azione delle secrezioni d'origine ipofisaria.

Premesse queste note sulla fisiologia del sonno, sulle teorie che tendono a spiegarne le cause, sarà più semplice comprendere le cause perturbatrici di esso ed individuare i metodi di cura più adatti delle varie forme di insonnia, il che ci riserviamo di illustrare prossimamente.

Dott. Avi.

Graziosi modellini autunnali in lana grigia e marrone scuro.

Semplicità e complicazioni della moda invernale

La linea dell'abito invernale è molto semplice, le scollature appena marcate, le maniche poco abbondanti, i colori scuri, ma ogni modello ha una trovata originale nella guarnizione: collettini in camoscio e pelle di Svezia a tinte vivaci, pattine e risvolti in velluto, manopole ricamate in perline e pagliuzze colorate, tasche orlate di pelliccia, passamanerie di seta che orlano le abbottonature, grandi guanti che guarniscono i corpetti aderenti. Anche le cinture servono a decorare gli abiti e spesso la stessa cintura si porta con l'abito da pomeriggio in lana, e con quello da sera in velluto; questi modelli a doppio uso possono essere in velluto ricamato in argento, con una grande fibbia di corallo, oppure in finta pelliccia con un fermaglio in pietre colorate, e stanno altrettanto bene per sera appunto perchè i più semplici abiti hanno oggi guarnizioni ricche e molto lavorate.

Di gran moda è anche l'abbottonatura complicata e fatturata; invece dei soliti bottoni si fanno allacciature con stringhe d'argento intrecciate, o si chiude il corpetto con una fila di anelli ricoperti in velluto che si attaccano l'uno all'altro; molto nuovi sono dei piccoli fiocchi in felpa colorata applicati in qua e in là lungo l'apertura dell'abito: si fanno tasche sul corpetto e sulle sottane spesso chiuse con «chiusura lampo», oppure orlate con ricami in ciniglia nera e colorata.

La guarnizione ha una grandissima importanza nella moda di quest'inverno, e anche i modelli i più semplici hanno gruppi di pieghine increspature e intagli, che ne complicano la lavorazione; vedremo perfino giacche per «insieme» da pomeriggio guarnite sul davanti da tre a quattro balze sopramesse in velluto pesante orlate da impunture.

Quanto siamo ormai lontani dal classico «insieme» a taglio e tessuto maschile! L'influenza della metà dell'800 si fa sentire ogni giorno di più, e prevediamo per il pieno inverno molti modelli da giorno e da sera coll'ampiezza tutta radunata dietro, sotto la cintura, che con crespe e pieghe forma quel rigonfio detto «sellino» che è stato tanto portato dalle signore di quell'epoca.

Così anche i cappelli sono ricchi e molto lavorati, i nuovi modelli sono in velluto e in felpa e si portano o molto in avanti, o molto all'indietro, scoprendo tutta la fronte: pure per questi ultimi si fanno calotte alte guarnite di pieghe, crespe, cordoni, nastri e ciuffetti di penne colorate.

Le borsette da pomeriggio come i cappelli si fanno in velluto, in felpa e perfino in pelliccia a pelo corto, come il persiano, l'agnello e il castoro, hanno grosse anelle di metallo, larghi bottoni di stras e guarnizioni di pietre e perline.

Bentivoglio

Le volpi argentate non tramontano. Questa pelliccia dà nuova foggia e forma alle morbide pelli

La donna e la fotografia

Tutte le donne amano avere una bella fotografia che poi conservano tra le loro cose più care. Signore nobili ed austere, attrici più o meno stravaganti, scintillanti etère, astri e... «fiammelle» del cine, dattilografe che rimuginano sogni di lusso o di notorietà, figlie di portinaie che aspirano a chissà quale avvenire...: tutte amano avere fissate le loro sembianze dal fotografo, il quale, per essere veramente bravo, deve un poco idealizzare i loro lineamenti, deve cercare di comporre la figura con un'armonia raffinata: deve fare la fotografia in cui la persona appaia non come veramente è, ma come sogna di essere. Cosa non semplice, perchè le donne hanno di loro stesse una immagine ideale, determinata dall'ambiente in cui vivono. Un celebre fotografo viennese, il Manassè, mi diceva come egli agisse con le sue clienti. Per conoscere l'immagine ideale che la donna si è creata di se stessa, non fa delle domande perchè «la donna interrogata non può fare a meno di dirci una bugia»; ma parla con esse degli argomenti più diversi, scoprendone via via la personalità attraverso le mezze frasi e le reticenze.

Il Manassè, attraverso il cui sontuoso studio del quale passano le più belle donne di tutti i Paesi, esegue dei ritratti che hanno anche un valore artistico di quadri. Non è da credere però che l'ormai celebre fotografo viennese falsi il modello: la idealità ed il nudo «spiritualizzato» è il genere preferito di questo mago della luce e dell'ombra. Ogni fotografo artista segue quello che, con una certa autorevolezza, dirà essere il «suo metodo». Tutti però, nell'eseguire ritratti femminili, perseguono lo stesso risultato: quello di trarre anche da soggetti non perfetti un'armonia riposante ed elevata. I mezzi? In parte li ho detti; gli altri non interessano eccessivamente.

Quante dattilografe col musetto impertinente — gli occhioni fatali cerchiati di blu e le labbra tinte col più malandrino «rouge» — sono salite dal più bravo fotografo della loro città per una, due, dieci pose in cui fosse eternato il loro fascino di rubacuori fatali o demoniache? E quante fanciulle all'inizio della loro carriera di star hanno affidato le loro speranze a una fotografia artistica? Non azzardo cifre: una cosa è certa: i clienti dei bravi fotografi sono per lo più donne. Buone, sommesse borghesi, che si levano il capriccetto di una bella fotografia, oppure mondane, etère, artiste, ecc.: il turbine di tutta una femminilità inquieta e vanitosa a caccia di chimeriche felicità: amore, oro, fama!

Modernissimo cappello in fustagno verde di seta: l'ardita forma del copricapo è bilanciata dal curioso disegno che adorna la larga sciarpa, della medesima stoffa

Nella casa del nostro tempo

Spaziositá sinonimo di eleganza

In questa età dell'abbondanza, questa epoca in cui le macchine perfezionate potrebbero fare tutto quanto desideriamo, credo sia giusto ammettere che «semplicità» e «utilità» sono le idee dominanti di chi stabilisce i piani di una casa di oggi. Il mondo non sta contraendosi, perchè dunque la tendenza generale di contrarsi in più piccoli e sempre più piccoli appartamenti e costringere noi stessi in minori e sempre minori possessi?

Vista razionalmente questa è un'epoca in cui noi dovremo espanderci ed acquistare, anzichè permettere a noi stessi di imbrancarci tutti insieme in antisurali blocchi di costruzione, ogni individuo avendo forse meno spazio che in una cella di prigione.

E' stato detto che questa crescente abitudine di contrarsi è dovuto alle condizioni economiche di oggi. Riteniamo piuttosto che sia il risultato di una prevalente attitudine mentale, portata attorno da timidi facitori di piani che ci hanno guidati dentro a dei buchi anzichè a delle case, e intrappolati, e che ora ci costringono a pensare unicamente ai termini «semplicità e utilità».

Mi pare sarebbe il momento di fare «alt» su questa via e considerare dove stiamo andando, e forse, persino, cosa stiamo divenendo.

Nelle presenti condizioni economiche, se noi ci inchiniamo ad esse, se non facciamo nessun sforzo per sfidarle e superarle, noi dovremo sacrificare tutto quanto è bellezza, magnificenza e splendore. L'individuo che è portato a ciò finirebbe di accontentarsi di una vita in un ambiente limitato, purchè vi siano osservate le regole «cosidette moderne» di un muro color crema e di qualche tendina bianco sporco, il tutto rilevato da un vaso color arancio e da un quadretto futurista!

Questo grido di reazione alla «casa minima» sta venendo anche da quei paesi che, nel decennio 1920-1930 avevano dato prova di maggiore ingegnosità e di costante applicazione per arrivare ad una casa di piccole dimensioni e sufficente comfort. Si ritenne con questo di permettere ai ceti meno agiati della popolazione di godere dei ritrovati dell'architettura moderna.

Se questo scopo è stato parzialmente raggiunto, si è avuto d'altra parte, purtroppo, una corsa delle classi agiate a scegliere appartamenti sempre più piccoli, spinti a questo non da necessità economiche, ma da una effimera moda.

Siamo stati non pratici permettendo a noi stessi di essere contratti, inscatolati e confinati mentre il nostro paese offre la possibilità di espandere le città in ogni direzione.

Vi sono macchine di ogni specie dai telai per stoffe alle modanatrici per legno che stanno inerti oggi attendendo di tessere o sagomare, attendendo il giorno in cui potranno realizzare in case più spaziose la bellezza e l'eleganza nella vita.

L'èra delle sedie a scatola o dei mobili nascosti nel muro è ormai trascorsa. Le nuove tendenze ci porteranno ad emulare i nostri antichi nell'apprezzare giustamente un mobile di esperto artefice, o una stoffa di bel rilievo; o un tappeto dai caldi toni o una lampada di sagoma leggiadra.

In quale altro posto l'Arte può essere più intimamente praticata che nella casa? — in quale altro posto sottili differenze di linee, di colore, di tessitura, di ritmo e di modello può essere apprezzata a tal grado?

Vi sono poche speranze per lo sviluppo dell'Arte, sia per la nostra propria gioia, come per l'avanzamento dell'Industria, se noi non faremo di nuovo delle nostre case i nostri palazzi saturi di coltura, raffinatezza, eleganza: case-tesori di tutte le arti.

E. Valabrega.

GRANDE SALA DI MUSICA: Gruppo di poltrone in raso verde e tappeto sottostante col medesimo campione della stoffa color verde su tono. Tenda in velluto sfumato verde-beige. Copritermosifone in cristallo. Altro gruppo di poltrone color nocciuola rosato.

(Creaz. Ing. E. Valabrega).

---

19 — Appendice di STAMPA SERA

Grande romanzo d'amore e d'avventura

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirvalli

Prevedendo che sarebbe presto giunto il momento in cui l'accecamento di suo padre l'avrebbe separata da Daniele, Enrichetta aveva tutto confidato ad una delle sue cameriere che si chiamava Clarista Pontois.

Per mezzo di questa cameriera la fanciulla potette inviare a Daniele un biglietto col quale lo informava che il signor Gauthier-la-Tour le aveva ordinato di ritirarsi nel suo appartamento e di non uscirne fino a quando non fosse diventata «più ragionevole».

Cominciava così per Daniele un supplizio del quale non poteva prevedere la fine.

Erano già sei giorni che questo supplizio durava, allorquando un mattino, nel momento in cui si disponeva ad uscire di casa, sentì suonare alla sua porta.

Andò egli stesso ad aprire, perchè un cameriere era momentaneamente assente, e si trovò alla presenza di una donna.

Benchè fosse avvolta in un gran mantello ed avesse il volto coperto da un denso velo, Daniele la riconobbe subito.

— Miss Brandon! — egli esclamò.

Quando furono nel salottino, miss Brandon sollevò il velo e col suo più irresistibile sorriso chiese al giovanotto:

— Vi dispiace che sia venuta a trovarvi?

— Non mi dispiace — balbettò Daniele. — Ma non so spiegarmi per quali motivi voi abbiate voluto affrontare i pericoli di un simile abboccamento.

— I motivi sono facili ad intendersi — ella rispose. — E' passata una settimana dal nostro ultimo colloquio ed io non vi ho più veduto e non ho saputo più nulla di voi. Pure, mi avevate promesso di aiutarmi. E voi siete un uomo d'onore, che sapete tener fede alla vostra parola. In quanto ai pericoli non me ne curo...

— Miss Sarah — rispose Daniele — dopo che io vidi voi l'ultima volta, non mancai, come vi avevo promesso, di tentare quanto mi era possibile perchè la signorina Enrichetta ritornasse sulla sua decisione. Ma essa è stata irremovibile. Ed il risultato di tutto ciò è stato che io sono stato messo alla porta dal signor Gauthier la Tour, il quale mi ha proibito di rimetter piede nella sua casa. Come vedete, voi avete resa impossibile la mia felicità. Che altro volete da me?

Miss Sarah si avvicinò a lui, gli appoggiò le mani su le spalle e, fissandolo intensamente con occhi pieni di passione, mormorò:

— Che cosa voglio da voi?... Vedervi... parlarvi... udire il suono della vostra voce...

E così dicendo, aveva avvicinato il suo volto a quello del giovanotto, fino a sfiorarlo coi suoi capelli.

Daniele fremette. Ma il dolore del suo distacco da Enrichetta era così fresco e così intenso che egli ebbe la forza di respingere la donna, dicendo seccamente:

— Comprendo, miss!... Voi venite qui per tendermi un tranello. Ma vi illudete, se credete di abbindolarmi con le vostre armi diaboliche... Vi prego di uscire da questa casa...

— E se io non volessi andarmene? — chiese con uno sguardo di sfida miss Sarah.

— In tal caso — concluse Daniele — sarò io che me ne andrò.

Accennò un lieve inchino e si ritirò nella sua stanza senza chiudere la porta.

Ma guardando attraverso il buco della serratura potette vedere miss Sarah con gli occhi sfavillanti di rabbia, agitare la mano con un gesto di minaccia ed uscire precipitosamente.

— Sono perduto! — pensò Daniele. — Chi sa che cosa macchinerà ora costei a mio danno!...

La risposta non si fece attendere.

Il giorno seguente, nel momento in cui rientrava in casa, Daniele si vide consegnare dal portiere una grossa busta, recante il timbro del Ministero della Marina.

Due lettere vi erano contenute.

La prima annunziava a Daniele la sua promozione al grado di luogotenente di vascello.

L'altra gli ordinava di trovarsi entro quattro giorni a Rochefort, per imbarcarsi a bordo dell'incrociatore «Cambodge» che aspettava nella rada l'ordine di trasportare in Cocincina due battaglioni di fanteria di Marina.

— Dovevo aspettarmelo! — balbettò Daniele col cuore stretto dall'angoscia. — Quel demonio non ha perduto il suo tempo!...

Non le bastava di averlo separato da Enrichetta!... Non le bastava di avere fatto crollare il suo sogno d'amore! Essa voleva che l'Oceano lo separasse dalla fanciulla amata!...

— No!... No!... — esclamò Daniele. — Preferisco spezzare la mia carriera, rassegnando le mie dimissioni...

E tutte le riflessioni che egli fece nel resto della giornata non servirono che a ribadire quel suo proposito.

L'indomani, atessoi, egli indossò la sua uniforme decisa a rivolgersi innanzi tutto al capo del personale al Ministero della Marina, per ottenere la revoca dell'ordine di imbarco.

— Se sarà necessario — pensava Daniele — andrò anche dal Ministro!...

Ma i suoi tentativi erano destinati a fallire.

Tanto il capo del personale, quanto gli altri funzionari ai quali si rivolse, si dichiararono spiacenti di non poter revocare l'ordine.

Folle di rabbia, Daniele accennò al suo proposito di rassegnare le dimissioni. Ma gli fu fatto intendere che non sarebbero state accettate. Si trattava di reprimere una rivolta di indigeni in Cocincina; e bisognava dunque eseguire l'ordine ricevuto.

Poichè egli insisteva, il capo del personale si recò a riferire al Ministro quanto avveniva.

Quando ritornò, dichiarò al giovanotto:

— Il Ministro si domanda se vi abbia dato di volta il cervello.

— Perchè?...

(Continua)

Il Duce sarà a Milano il 30 ottobre

La visita alla città del Fascio Primogenito, cantiere sonante d'opere di pace e di industrie belliche

Tutta la provincia in festosa attesa per l'arrivo del Capo

Milano, martedì sera.

Il «Popolo d'Italia» pubblica stamane:

«Siamo lieti di annunziare alle Camicie Nere ed al popolo che il Duce arriverà a Milano il 30 corrente e che vi si tratterrà alcuni giorni, per inaugurare opere compiute, per iniziarne di nuove e per visitare stabilimenti industriali ed istituzioni cittadine».

L'annuncio — che ha suscitato immensa gioia fra le Camicie Nere e il popolo di Milano — è accompagnato dalla seguente nota del *Popolo d'Italia*:

«*La notizia che già da qualche giorno era nell'aria, l'avvenimento che tutti presentivano, è ormai certezza! Lo gridiamo col più veemente entusiasmo: il Duce ritorna a Milano!*

«*Non più dubbi nè ansie, ma la sfolgorante sicurezza. I cuori si aprono alla gioia e la speranza si trasmuta in giubilo, la passione popolare trabocca nella più sospirata ricompensa.*

«*Da oggi la nostra grande, laboriosa, possente città, e l'intera Provincia, contano i giorni dell'attesa in ansioso gaudio. Milano fascistissima e interventista farà al Duce accoglienze senza uguali, accoglierà il Fondatore dell'Impero con una apoteosi la cui grandiosità sarà eguagliata soltanto dalla festosità della moltitudine che potrà finalmente esprimere riconoscenza all'Artefice della strepitosa fulminea vittoria in Africa Orientale, e tributargli il supremo trionfo.*

«*Nella fierezza di questo privilegio ambitissimo, Milano è tutta un fervore di preparativi: ciò che di più grandioso potrà essere concepito per esprimere il sentimento popolare, sarà realizzato; Camicie Nere e lavoratori, intellettuali, professionisti, commercianti, industriali, fremono in un sol palpito: il Duce dovrà ricevere l'accoglienza di gran lunga più meravigliosa, e insieme più densa di significato, che la storia milanese possa mai ricordare.*

«*Nella giornata trionfale, tutta la città e moltitudini venute da ogni parte della Lombardia, avranno finalmente appagato il desiderio, che era divenuto spasmodico, di rivedere Mussolini, di far salire a Lui il grido immenso della letizia, e di farGli sapere quanta passione arda nell'animo del popolo, e di quanta riconoscenza sia circondata la sua opera gigantesca, e con quanto immenso amore le Sue leggi realistiche e umane siano acclamate e praticate. Mai, come in questo giorno che s'avvicina balenante di trionfo, avrà il Duce sentito stringersi intorno a sè la Milano lavoratrice e guerriera; mai ne avrà potuto misurare la dedizione, il fervore fascista, la fierezza nazionale, ma soprattutto l'amore senza limiti, consapevole e fremente, che la infiamma per Lui, Condottiero d'ogni vittoria. La città della adunata di Piazza San Sepolcro e di tutte le disperate audacie patriottiche, era giunta al massimo della sua tensione ideale. Non poteva più attendere, dopo gli eventi di quest'ultimo anno di fortuna italiana e fascista, non poteva più contenere la brama di rivedere il Duce.*

«*E il Duce ritorna! Ma chi può esprimere cosa significhino per i Milanesi queste parole? Chi saprà dire l'esaltazione che susciterà nell'anima popolare la certezza che Mussolini ritorna?*

«*La conferma del bramato incontro col Duce mette in esultanza centinaia di migliaia di cuori; e nel giorno prossimo dell'apoteosi, quando il Duce passerà per le vie di Milano, fra moltitudini in delirio sarà come un rombo immenso che si leverà nel cielo d'Italia a significare la totalitarietà della idea e dell'azione che avvincono il Popolo con legame indefettibile al suo Capo. Potenza monolitica, unione littoria — come le verghe del fascio — che si leva sull'Europa inquieta e vacillante.*

«*Quando il Duce sarà fra noi — fra non molti giorni — la voce del Popolo di Milano si farà udire in tutto il mondo: e sarà voce di pace romana, di volontà impavida, e, in ogni caso, di implacabile giustizia fascista.*

«*Duce! Con questa fede, nutrita di opere, Milano Vi attende!*».

La nuova Casa Madre dei Mutilati

Una parte della facciata della nuova Casa Madre dei Mutilati che S. M. il Re Imperatore inaugurerà a Roma il 4 novembre

Rassegna di gemme nella Loggia del Sansovino

Una mostra e un mercato di oreficeria moderna a Venezia

VENEZIA, ottobre.

Nella piena e magnifica attività del Regime, per iniziativa dei sindacati competenti e per incitamento di pochi volonterosi, nella sala più bella che abbia il mondo e nel cuore di Venezia — a San Marco nella Loggetta del Sansovino — dopo secoli di oblio, apriremo i mercati sontuosi e iridescenti di tutti i tesori, di tutte le gemme, i vecchi bazar sprangati, il fondaco misterioso e segreto che aveva le porte eternamente suggellate per mostrare alla folla aristocratica e popolare di Venezia, d'Italia, di tutti i paesi stranieri che converranno a questa rassegna, che lo spirito e la genialità costruttiva, doni della città dogale, non sono spenti.

Si vuol dare alla produzione artigianale della oreficeria un indirizzo d'arte e valorizzare attraverso gli esercizi del commercio la perizia individuale dell'artista e dell'esecutore, sicchè il gioiello d'argenteria e d'oro sia considerato e valutato più per la genialità della invenzione e la finezza signorile dell'esecuzione intelligente che per il valore della materia che lo compone. Poichè è la genialità un nostro patrimonio inesauribile, ed essendo l'Italia per gran parte e finora tributaria all'estero per le materie preziose, riaffermeremo i diritti dell'arte italiana, liberandoci nel modo più ampio possibile da una dolorosa schiavitù economica. Al concorso potranno prender parte gli orafi d'Italia inquadrati nelle organizzazioni e cioè tutti gli artisti, tutti gli industriali, tutti gli artigiani, con progetti originali e moderni, con disegni colorati, con dei prezzi limitati e dunque vedremo nelle magnifiche vetrine la più raffinata rassegna di gioiellerie e oreficerie e argenterie: dagli anelli, i bracciali, i diademi, i cofani, le croci, dove le pietre preziose o l'oro abbiano parte preponderante tenendo conto dei valori artistici e tecnici del progettista e dell'esecutore, ai servizi da mensa, ai candelabri, ai calici, alle teche, agli ostensori, ai turiboli, alle ampolle dove l'argento ha la sua specchiata funzione, via via verso tutta la oreficeria minuta dei ciondoli, dei ninnoli, dei bottoni, dei porta-fortuna per i quali l'impiego di scarse quantità di metallo e una facile e rapida esecuzione domandano il più largo buon gusto.

La città scintillante

Mentre sta per essere pubblicato il curioso bando del concorso che è inserito nel vasto calendario del mercato dell'anno XV dell'E. F. non sarà difficile cogliere nelle memorie del più grande degli storici di Venezia, fra le stesse cose curiose di Molmenti, gli elementi che valgono a dimostrare come, più che in qualunque altro sito del mondo, Venezia abbia avuto per suo destino il mercato d'oro e d'argento più brillante delle epoche passate. Già ad Eraclea, a Torcello, a Malamocco e a Rialto giungevano sempre da Bisanzio quei maestri dai quali Venezia apprese il gusto e il metodo dell'industria più fine, e nella carta delle donazioni del patriarca Fortunato alla chiesa di Grado si parla fin d'allora di cancellate d'argento di fronte all'Altare Maggiore, di cibori, di immagini d'oro e d'argento, di stoffe intessute d'oro, coperte di fiori e di arabeschi, di stelle e di perle, scintillanti di rubini e tempestate di diamanti, di panni di porpora con le storie dell'Epifania ricamate, di veli di lino istoriati, di lampadari coronati, di candelabri meravigliosi, di vasi e di turiboli d'oro.

Sarebbe assai interessante, se non altrettanto agevole, parlare dei vecchi reliquiari simili a quello del frammento della colonna della flagellazione del 1371 o di quell'altro d'argento a sbalzo della mano di S. G. Battista o della croce capitolare della chiesa di S. Raffaele e di quelli conservati a S. Giovanni Evangelista, a San Pantaleone o addirittura al Museo. Certo è che, particolarmente negli anelli, gli orafi di Venezia erano assai conosciuti e, divenuti esperti sotto i maestri di Bisanzio, ricevevano da ogni parte importanti commissioni e fu appunto a Marino Nadal che l'Imperatore Federico II ordinò la corona d'oro e di perle. Pochi anni appresso, Carlo II di Napoli arricchì il tesoro di S. Nicolò di Bari con oggetti preziosi di Venezia e nel '500 gli Ambasciatori della città fecero allo stesso Re Carlo una [illegible] offerta di argenterie. E' il maestro Mondino da Cremona, orefice di Venezia, che per 800 ducati vendette ad un Sovrano di Cipro un orologio e di così sottile artificio che gli aveva dedicato a lavorarlo gran parte della sua vita». Anche gli orefici tedeschi lasciarono a Venezia opere di molto pregio fra le quali il reliquiario eseguito nel 1472 per le religiose di S. Marta, da Giovanni Leon di Colonia, venduto ai Rothschild di Parigi, e quello compiuto nel 1496 per la chiesa di S. Salvatore da Corrado Herpen. D'altra parte gli orafi veneziani, sulla fine del medio evo, si dimostrarono assolutamente fedeli alla imitazione tedesca. Sono celebri il reliquiario della croce di S. Giovanni Evangelista e i candelieri d'argento ad archetti e a figure, e il reliquiario del braccio di San Giorgio nel tesoro di S. Marco, e un calice a S. Samuele, e un pettorale a S. Pantaleone, e un turibolo a S. Luca.

Perle, smeraldi, zaffiri...

Dalla Dalmazia, dove l'arte romana aveva profuso i suoi tesori specialmente nel Tempio di Diocleziano a Spalato, molte cose assai belle e preziose furono trasportate alla laguna: bronzi, marmi, gemme, stoffe, armi, ornavano i trionfi del guerriero, e l'ammirazione per gli oggetti conquistati era stimolo per rendere più perfette le industrie paesane che «vigoreggiavano di vita più intensa nelle opere dei vetrai, dei mosaicisti, degli orafi, dei fabbri, dei tessitori».

Fu per primo Pompeo Molmenti che, a buon diritto, rivendicò a Venezia gli onori e gli splendori della più ricca e della più difficile delle industrie.

Indubbiamente questo tentativo fascista di rinascita veneziana ha un più largo significato spirituale ed è pieno di speranze e di sviluppi. La chimera di Andrea Mascaro che fu uno dei primi a trattare con accorto amore di studioso e di appassionato questo difficile argomento potrebbe essere — dopo il tentativo clamoroso — una via aperta ad una splendente resurrezione. Battiloro e Tiraoro sono legati fortemente alle tradizioni storiche di Venezia artistica dove severissime erano le disposizioni legislative in materia di mestiere e speciali ordinanze emanate dal vigile governo della Serenissima prescrivevano perfino il titolo della lega che gli orafi dovevano usare nella fabbricazione delle foglie d'oro, prescrizioni che miravano a rendere sempre migliori e ricercati, come in realtà lo furono fin quasi al 18° secolo, i prodotti di quest'arte, ordinanze che esistono nei capitolari di Firenze, di Lucca, di Genova dove la grande arte fu esercitata, pur non raggiungendo mai l'importanza che aveva acquistata a Venezia. Nè i battiloro potevano comprare, fondere, e batter l'oro che doveva essere purissimo e privo di [illegible] senza annunciarlo e mostrarlo agli ufficiali che, due volte al mese, eseguivano nel banco di Rialto l'assaggio dei metalli preziosi determinandone la finezza, ma prima dovevano giurare che non avrebbero battuto argento o adoperato oro di un titolo inferiore a quello prescritto dal capitolare. Nessun lavoro segreto e misterioso sebbene qualche grado nascosto in una lontanissima casa della Giudecca avesse osato far credere che dai più vili dei metalli sarebbe riuscito a far dell'oro di purissima lega. Le savie disposizioni della Repubblica e il rigore della legge erano tali che neppur le botteghe potevano aprirsi nelle quattro feste di S. Marco (la traslazione di Alessandria, il 31 gennaio; l'apparizione, il 25 giugno; la dedicazione della chiesa, l'8 ottobre; la passione, il 25 ottobre) e neppur si poteva lavorare o vendere nell'Epifania, nelle feste di Maria Vergine — la Purificazione — la Concezione — la Natività — l'Ascensione — o per Natale, e per Pasqua, o per la Pentecoste o nel giorno di tutti i Santi, e lo stesso esercizio era vietato a quanti non appartenevano all'arte, e questi tutelati severamente nei diritti e nei doveri, non soltanto veneziani di Venezia ma numerosi erano i tedeschi di Venezia che ebbero un fondaco nel territorio della Serenissima nè va dimenticato che speciali restrizioni contro gli ebrei furono decretate come in tutte le Nazioni anche a Venezia dove tuttavia la loro molteplice attività giovò molto «all'incremento mirabile della prosperità nazionale». Se nella parrocchiale di S. Lio i battiloro tenevano le loro sedute la fabbrica barocca che si vede tuttora a destra della chiesa di S. Stae, fu finita nel 1711. Poi vennero le scuole e colla scuola son intimamente connessi il mercato e le botteghe: l'età degli artigiani andava da un minimo di 50 anni ad un massimo di 80 per i maestri battiloro e ad un minimo di 50 ad un massimo di 70 per le maestre; dai 25 ai 35 per i giovani lavoranti e dai 15 ai 50 per le femmine.

Andrea Mascaro ha voluto ripetere qualche anno fa la leggenda secondo la quale gli artigiani che il governo ducale volle incisi della mano ingegnosa dell'artefice nei leggiadri capitelli che sostengono le magnifiche arcate del palazzo dei Dogi e nell'arcata maggiore della Basilica, quasi a ricordare che la grandezza di Venezia era dovuta all'industria e al lavoro, sorgeranno un giorno a riprendere il cammino che il destino aveva fermato.

Questo è nelle aspirazioni legittime di Venezia.

G. O. G.

La loggetta di San Marco, gemma della magnifica piazza, centro del mercato degli orafi, nel prossimo convegno

Il disastro di Molare

Il rifacimento di strade e ponti approvato dal rettorato di Alessandria

Imponente complesso di opere pubbliche La sistemazione della rete di comunicazioni

Alessandria, martedì sera.

La prima riunione del nuovo Rettorato provinciale, primo sorto dopo la creazione della consorella provincia di Asti, ha affrontato e risolto una serie di importanti problemi.

In questa analitica esposizione sarà opportuno innanzi tutto soffermarci a parlare sui provvedimenti adottati in relazione alla sciagura determinata dalla rottura della diga di Molare — 13 agosto 1935 — che ha travolto ben 153 vite umane, devastando campagne, abitati, frutti della terra ed opere pubbliche per somme ingentissime. Il Governo adottava d'ordine del Duce pronti provvedimenti e l'amministrazione provinciale di Alessandria, indipendentemente dalla causa intentata dalla stessa amministrazione per risarcimento dei danni nei confronti delle Officine Elettriche Genovesi, proprietarie del lago artificiale, la rottura della cui diga aveva provocato la sciagura, allestiva i progetti relativi alle strade da riattivare e alle opere d'arte da rifare, inviando alle superiori autorità per la approvazione e per la conseguente concessione del sussidio.

Dall'esame dell'elenco dei progetti già approvati ed ammessi al sussidio nella misura del 75 % da parte dello Stato, risulta quanto segue: un complesso di spese in L. 3.341.852, che per L. 2.255.316 saranno sostenute dallo Stato e per L. 1.086.336 dalla Provincia.

In tale elenco si notano complessi di lavori assai urgenti e di interesse grandissimo per le comunicazioni tra le valli destra e sinistra dell'Orba e precisamente: ricostruzione dei tratti della strada provinciale n. XX Alessandria-Voltri, nel tratto tra Ovada ed il confine con Genova (costo dell'opera L. 786.000); riparazioni a diverse strade provinciali (L. 335 mila); sistemazione ed ampliamento del ponte sull'Orba presso Molare (L. 731.883); ricostruzione del ponte sull'Orba presso Ovada (L. 1.200.000); ricostruzione del tratto della strada provinciale n. XV Novi-Acqui per Ovada nella diramazione verso Predosa (Lire 309.769).

Altri progetti in corso

Altri progetti sono in corso ed interessano opere il cui importo ammonta ad un totale di Lire 1.119.150, che dovrebbero essere sostenute per L. 714.352,50 dallo Stato e per L. 404.797,50 dalla nostra amministrazione provinciale. Precisamente trattasi della costruzione di luci sussidiarie al ponte sull'Orba lungo il tratto di strada Novi-Acqui verso Ovada e di altre due luci al ponte sull'Orba presso Casalcermelli; una variante alla strada provinciale Tortona-Garbagna in località Isolabella. Complessivamente le spese, cui dovrà andare incontro la Provincia.

Il Rettorato, su ampia relazione del preside, cav. Benedetto, ha ravvisato la necessità di provvedere alle esecuzioni di altri lavori di carattere straordinario, e naturalmente a totale carico provinciale per l'ulteriore importo di lire 2.000.000, deliberava di approvare la contrattazione di un mutuo di L. 3.500.000 a pareggio del bilancio 1937, sia per far fronte ai pagamenti delle somme occorrenti per la quota di contributo della Provincia per l'alluvione predetta, sia per l'esecuzione di altri lavori, e precisamente: sistemazione a strada delle attuali sedi tranviarie delle cessate linee Alessandria-Altavilla ed Altavilla-Casale per un percorso globale di Km. 30 (costo dell'opera L. 450.000); eguale sistemazione lungo la linea tramviaria Tortona-Monleale nel tratto Castellarguidobono - Monleale, Km. 5 (L. 60.000); costruzione della strada di allacciamento del Comune isolato di Carrega (quota a carico della provincia lire 400.000); costruzione di opere d'arte lungo strade diverse che vengono eseguite da abitanti di diversi Comuni nella Alta Val Borbera e nell'Alta Val Curone con volontarie prestazioni di mano d'opera per L. [illegible] e L. [illegible] rispettivamente; salutarie varianti a strade provinciali per il loro rettilineamento, sistemazione e raccordi con altre strade L. [illegible]; finanziamento dei lavori per la pavimentazione della strada Novi-Moriara per Sale (L. 400.000).

Il conto consuntivo 1935

Il preside, cav. Benedetto, ha sottoposto inoltre all'attenzione del Rettorato il rapporto e la documentazione, predisposti secondo il piano da lui suggerito, dall'Ufficio Tecnico.

E' risultato così che su Km. [illegible] — escluse le traverse degli abitati — di cui è composta la rete stradale provinciale di Alessandria, 68 chilometri abbisognano di una radicale sistemazione. In totale questi lavori di sistemazione e pavimentazione di strade provinciali importano una spesa di L. 5.780.000, e saranno eseguiti nel 1938.

Il preside dava quindi lettura delle relazioni e dei progetti discussi e che sono stati approvati all'unanimità. Si è dato lettura in seguito della relazione dei revisori del conto consuntivo 1935, che si chiude con un avanzo d'amministrazione di L. 134.127,39 e del bilancio di previsione 1937, che si chiude con un totale delle entrate e delle uscite di L. 22.779.864,79.

Lo stesso Rettorato ha discusso altri oggetti, che tratteremo in seguito, ed ha deliberato il cambiamento di nome del Comune di Castelletto Scazzoso, della frazione Ritirata del Comune di Valmacca, e del Comune di Serravalle Scrivia, che rispettivamente assumeranno le denominazioni: Castelletto Monferrato, frazione Alferano, Serravalle Libarna.

G. C.

Il reparto fermentazione dell'Enopolio. A destra: la «degraspatrice»; al centro: la possente pompa; a sinistra: i tini di oltre 12 mila litri di capacità caduno. In fondo: un torchio idraulico

Quel che bolle nei tini

A Chieri: Freisa

Tradizioni scomparse - Una rivelazione: il "re del vino" beve acqua - Tre bottiglie bianche e sessantamila nere - I moderni impianti dell'enopolio

CHIERI, ottobre.

Il ghiottone, al sentir nominare la graziosa cittadina che eleva sul rosso delle sue case in cotto le rosse cuspidi di dieci e dieci campanili, parlerà immediatamente degli orti famosi, nei quali regna sovrano il cardo, cui è saporito contorno la famosissima «bagna caôda».

Il mercante — grossista e dettagliante che sia — connetterà subito il nome di Chieri con il celebre suo artigianato ormai cresciuto ad industria, operoso di mille telai per fabbricare le tele note, lucidissime coperte. Così, come lo storico vi dirà dell'assedio di Barbarossa, o delle fiere tradizioni del libero Comune chierese nei tempi andati, o dello sviluppars fra quelle mura di diecine di conventi.

Per il piemontese vero, per colui il quale cioè maggiormente tiene in valore le tradizioni — tanto più se esse siano abbarbicate alla stessa terra — Chieri fu, è e sarà la città della Freisa.

Ecco perchè in una rassegna che voglia volgere l'obiettivo panoramico sui maggiori centri vitivinicoli del Piemonte, non si poteva — iniziando il viaggio da Torino — dare altro che il primo posto alla operosa città di S. Giorgio.

La domanda classica, diretta a sapere quel che bolle nei tini, deve per forza ottenere dappertutto l'identica risposta: Freisa.

In quale quantità? Certamente assai oltre i centomila miriagrammi, e cioè quanta ne occorre per diecine di migliaia di ettolitri di vino da rovesciare, spumeggiante e scintillante, su un mercato che è grande quanto il mondo intero.

«Proprio in tutto il mondo — mi dice Carlo Valzania che con i fratelli Bertagna è fra i maggiori produttori del luogo — dalla California all'Equatore, dalla Scandinavia alla Nuova Zelanda, in ogni angolo riusciamo a spedire questo nostro vino frizzante.

«E' questione di saper fare, di non si fidare quando la gradazione alcoolica non raggiunga i dodici gradi e poi... va, la Freisa, come e meglio di qualsiasi altro vino».

Oggi però non è giornata da trattenersi nell'ufficio, minuscolo e alla buona come lo «scagno» di un mercante in darsena, poichè si è chiamati verso le cantine dal rombare degli autocarri che arrivano portando più e più bigonce di fragrante uva.

L'autocarro accosta al portale della cantina e... addio poesia dei pigiatori scalzi e delle vendemmiatrici canore. Un sottile ronzio riempie l'aria, fremono alcune cinghie, le trasmissioni vorticano sui cuscinetti a sfere e la grossa macchina si mette in moto.

E' una «pigiatrice degraspatrice». Nella vasca si raccolgono gli acini infranti ed il mosto schiumoso; dall'altra parte cadono i raspi puliti, netti, asciutti. Una pompa convoglia il liquido rosseggiante verso i tini.

«Si passano alla macchina circa quattrocento miriagrammi di materiale all'ora...».

Si scende ora nella cantina. Non già i meandri impraticabili di un tempo, ma enormi corridoi fiancheggiati da duplice fila di tini enormi. L'unità di misura è il «diecimila litri». Tubature e pompe, ascensori montacarichi completano gli impianti.

Carlo Valzania si aggira in quel suo regno da gran padrone e come lo salutano i dipendenti, così pare che gli rendano ossequio anche le botti.

In altre cantine stanno le bottiglie. In cifra tonda: sessantamila. A gruppi, a battaglioni, lucide e nere eleganti per capsula ed etichetta, o borghesicce con il semplice cappuccio di cera, o addirittura modeste con il tappo che affiora, segnato dal punzone della imbottigliatrice, attendono il loro destino. Destino che presume lunghi viaggi, verso Genova, Milano, oltre i confini, oltre il mare.

Si apre un'ultima porta che dà al locale sprofondato più in basso nelle viscere della terra. Certamente qui sarà il sancta sanctorum, il luogo cioè ove il padrone terrà le bottiglie sue, quelle di uso personale. L'ipotesi non è errata. Sono tre bottiglie laggiù, in fondo, in fondo, che brillano e spiccano fra tutte le altre.

Brillano e spiccano perchè... sono piene d'acqua.

«Proprio così — dice l'ospite — con tanto vino, io sono un fedelissimo della nostra acqua solforosa, che il buon Dio ci ha dato per salvarci dai guai di gotta e arteriosclerosi che dovettero affliggere Noè, nostro primo patriarca».

A Chieri però quest'anno, in campo vinivinicolo — e non soltanto in quello come faranno fede le prossime manifestazioni — vi sono grandi novità.

E' stato creato, attraverso l'interessamento della Federazione Nazionale Fascista dei Consorzi Agrari il primo enopolio della nostra provincia. Elemento provvido per la tutela del produttore che può, consegnando all'Enopolio la propria merce, sfuggire ai danni derivanti da improvvisi abbassamenti e cedimenti del mercato giornaliero, l'Ente si è subito distinto per la perfetta attrezzatura e la impostazione scientifica dell'opera sua.

Ne reggono le sorti due giovani entusiasti: il camerata Vergnano, che ne è presidente, e il dott. Rossignoli, direttore tecnico.

L'istituzione, che ha avuto recentemente l'onore di una visita del Federale, ha la sua sede in ampi e magnifici locali che permettono il susseguirsi delle varie operazioni con la massima rapidità e la maggior sicurezza.

Già si opera per la manipolazione di una freisa di tipo dolce, uso moscato, ricercatissima. A questo scopo la fermentazione viene troncata dopo tre giorni e il prodotto è filtrato e quindi passato in botti di duecento litri caduna, tenute a bassa temperatura. Il vino così prodotto è assai più dolce di quello normale e, essendosi anche qui fatta la fermentazione in assenza dei graspi, il prodotto è assolutamente privo di acido tannico.

L'Enopolio ha impiantato poi un «enoterme», un apparato cioè che riesce a portare il vino alla temperatura di ben settanta gradi, uccidendone tutti i germi patogeni, senza per altro restituire un... vino bollito. Tale impianto è a disposizione di tutti i produttori grandi e piccoli della zona, i quali non mancheranno di usufruirne con grande vantaggio.

Così bolle e fermenta nei tini la Freisa saporosa, prodotto specifico della rossa terra delle colline chieresi.

Carmelo Oddone

Anno 70 – Numero 250
Martedì 20 Ottobre 1936

STAMPA SERA

-- Anno XIV --
Anno 70 -- Numero 251

Hitler e sua sorella maggiore, la signora Ronbell, ospite permanente della villa di Berchtesgaden

Uno sguardo alla villa
di Berchtesgaden
ove il Cancelliere Hitler
si incontrerà
con S. E. Galeazzo Ciano

Monaco, martedì sera.

Fra qualche giorno S. E. il Ministro Galeazzo Ciano si incontrerà con Hitler nella sua favorita e solitaria residenza bavarese di Berchtesgaden. L'avvenimento politico di non comune importanza richiama l'attenzione mondiale e pone il romitaggio alpino del Cancelliere agli onori della cronaca. E' qui infatti che Hitler (quando gli obblighi della sua alta carica non lo costringono a rimanere nella capitale del Reich) ama recarsi per trascorrervi brevi o lunghi periodi di riposo alla sua quotidiana fatica.

Del resto, la Baviera è stata sempre la regione da lui prediletta, sia perchè egli, nativo di Innsbruck, città austriaca molto prossima a tale regione, vi ha vissuto la maggior parte della sua vita, e sia perchè in Baviera egli creò e fece sviluppare quel movimento nazionalsocialista che doveva condurlo ai fastigi del potere.

Berchtesgaden si trova in una delle più suggestive vallate delle Alpi bavaresi. Nella tranquillità delle montagne, Hitler trova il suo riposo migliore, ma, quando imprescindibili ragioni di Stato lo richiedono — e ciò capita spesso nell'attuale momento politico germanico ed europeo — egli vi convoca i suoi più diretti collaboratori. In queste frequenti occasioni, l'eremo bavarese diventa, si può dire, la Cancelleria del Reich, o, per lo meno, un'appendice del Consiglio dei Ministri.

La villa del Cancelliere si trova poco distante dalla cittadina, contornata da folti boschi di abeti e di pini, ai piedi delle montagne nevose: situata in pieno Obersalzberg essa è formata da un vero «chalet» alpino presso il quale sono sistemati altri fabbricati dipendenti.

Lo «chalet» dunque non differisce dai comuni «chalets» esistenti in tutte le vallate alpine svizzere, trentine, e, quando Hitler vi risiede, il labaro della croce uncinata viene issato a una apposita antenna.

In questo tranquillo asilo, il Cancelliere del terzo Reich vi trascorre la vita del pacifico borghese, attorniato dai familiari e da fidati amici della sua guardia privata. Arredato con semplicità, con tutto il conforto moderno, l'eremo alpino è ampiamente ospitale per tutti, e vi predomina, come elemento decorativo, la croce uncinata, cosicchè il simbolico fregio nazionalsocialista lo si ritrova dappertutto, persino nel disegno dello schienale e dei braccioli delle poltrone di vimini che arredano il giardino d'inverno della residenza alpina di Hitler.

Lo «chalet», che all'esterno appare, come abbiamo detto, tipicamente alpino, all'interno è attrezzato modernamente e secondo le più genuine tradizioni teutoniche. Perciò non vi manca la «diele», cioè l'equivalente, nella casa tedesca, del nostro «tinello», cioè sala di ritrovo e di lavoro dei familiari, ove non manca la monumentale stufa in piastrelle di maiolica, tanto preferita dai tedeschi.

Hitler, da buon amatore di piante e specialmente di quelle esotiche, ha adornato la sua residenza alpina di felci, palme, cactus che, nell'inverno, vengono preservate dal freddo in apposite serre.

Fra gli ospiti più abituali della villetta di Berchtesgaden è il generale Goering, che, da ottimo cacciatore, è solito organizzare, unitamente a Hitler, qualche battuta nelle zone vicine.

Durante le sue temporanee permanenze nell'Obersalzberg, Hitler compie delle gite nei dintorni, in compagnia del suo autista particolare e di qualcuno dei suoi collaboratori. Queste gite hanno, naturalmente, carattere politico, e il Cancelliere le compie visitando cittadine e villaggi della zona, pronunciandovi qualche discorso.

Chi risiede permanentemente nella villetta bavarese è la signora Ronbell, sorella maggiore del Cancelliere. Ella, prima dell'avvento del fratello al potere, viveva modestamente a Vienna, ma, una volta giunto ai fastigi del potere, Hitler non dimenticò di provvedere a una decorosa sistemazione dei suoi parenti poveri e chiamò presso di sè la sorella verso la quale egli ha sempre nutrito un profondo affetto, anche perchè fu questa che, nel nativo villaggio di Braunau, nei pressi di Innsbruck, allevò e curò la agitata infanzia del fratello.

Nella villetta di Berchtesgaden, specialmente in questi ultimi tempi, sono stati concepiti e decisi gli avvenimenti più importanti della Germania hitleriana. Non è quindi senza significato che il prossimo incontro del Ministro italiano col Capo del Reich a Berchtesgaden riporti oggi l'eremo alpino agli onori della cronaca politica mondiale.

Adolfo Hitler a Berchtesgaden legge i rapporti berlinesi dei suoi collaboratori

La «chalet» alpino, dove soggiorna il Cancelliere del Reich

Il Cancelliere colto dall'obiettivo fotografico mentre, dalla sua villa bavarese, pronuncia alla radio un discorso al popolo germanico

E' sospesa l'esportazione di alcune categorie di pellami

Roma, martedì sera.

Il Sottosegretario per gli Scambi e per le Valute, tenuto conto della situazione del mercato, ha sospeso la concessione di licenza di esportazione di pelli vitelline e di pelli bovine di peso inferiore a 18 chilogrammi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La **Direzione Veneta** delle **Assicurazioni Generali** ha il dolore di annunciare la repentina scomparsa del signor

Michele Morello

suo fedele ed apprezzato rappresentante procuratore in Casale Monferrato. (000

Venezia, addì, 19 ottobre 1936-XIV

Domenica sera, alle ore 23, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente decedeva a 81 anni

Mons. Michele Peretti

da 53 anni
zelante Prevosto di Coazze

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, il Vicario Foraneo, i Vicecurati, i nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente, alle ore 10, in Coazze. (24214

In seguito a incidente, cessava l'esistenza di

Gillardi Bartolomeo

Ne danno l'annuncio: la mamma **Gibitto Maria** ved. **Gilardi**; i fratelli **Camilla**, **Mario** e consorte col bimbo, **Mario**, **Ettore** e parenti.

I funerali avverranno il 21 corr., ore 9,15, partendo da via Lucio Bazzani n. 53 (v. Saluzzo).

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

Le Famiglie **Carabelli** e **Remmert**, commosse per la grande manifestazione di cordoglio e di stima tributata al loro amato scomparso

Medaglia d'Oro Capitano

Comm. Rodolfo Carabelli

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con vera gratitudine le Alte Gerarchie, le Autorità Militari, Fasciste, Civili, il Gruppo Medaglie d'Oro, le Associazioni, ed il grande stuolo di amici e conoscenti che, con la presenza ai funerali e con scritti, lo hanno voluto ricordare.

Milano-Torino, (24173
16-17 Ottobre 1936-XIV.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte dell'indimenticabile **Grand'Uff. PIETRO DONVITO**, verrà celebrata la Messa di Requiem, mercoledì 21 ottobre, alle ore 10, nella Parrocchia di S. Massimo. La vedova, i figli, i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 23507

Nel compiuto mese dalla morte del compianto **PAOLO CERESA SAGRADA**, Sottufficiale pilota, la Vedova ringrazia Ufficiali, Sottufficiali Arma Aeronautica e quanti parteciparono al suo dolore. La Messa di Trigesima sarà celebrata giovedì 22 corr., ore 9, Chiesa Cuore Gesù, via Nizza 56.

In questa rubrica sono accolti anche Annunci indicanti l'ubicazione nel Cimitero della Tomba alla quale si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.

Una lettera a Mascagni della figlia di Carlo Gomez

Livorno, martedì sera.

Come è noto, tra breve, pel primo centenario della sua nascita, verrà onorato il grande musicista Carlos Gomez. Ciò ha dato motivo ad un giornale brasiliano di riferire ammirate espressioni di S. E. Mascagni a riguardo del celebrato autore del *Guarany*. Ora, Italia Gomez Vaz de Carvalho, figlia del musicista, ha scritto a S. E. Mascagni una appassionata lettera di ringraziamento nella quale fra l'altro si legge:

«Sollecito il suo valorosissimo aiuto di maestro celebre e onorato nel mondo e nel suo paese, per far riesumare tante magnifiche opere del maestro Carlos Gomez, e non soltanto il *Guarany*, come se mio padre non avesse fatto cose di molto maggior valore musicale, come lo *Schiavo*, la *Fosca*, *Maria Tudor*, il *Condor* e *Colombo*. Del *Salvator Rosa* non parlo, perchè è popolare in Italia al pari del *Guarany*, ma altre sue produzioni meritano di essere rimesse alla luce adesso, giusto omaggio dell'Italia, paese d'adozione di mio padre, gloria artistica italo-brasiliana, nella ricorrenza della sua nascita.

«Ricordo il maestro Mascagni in casa nostra a Milano, in via Morone 8, e so quanto mio padre lo stimasse e ammirasse, e quanto reciproci fossero stima ammirazione e affetto».

Lo sciopero delle Gheise

Tokio, martedì matt.

Nel primo sciopero del genere che si ricordi, 340 gheise del distretto di Chibuya hanno ottenuto dai proprietari di ristoranti presso i cui locali si producono, una riduzione dei supplementi sulle consumazioni stabiliti per assistere alle loro esibizioni.

Lo sciopero è unico per due ragioni: perchè è la prima manifestazione organizzata da gheise per ottenere qualche vantaggio dai loro impresari, secondo perchè la richiesta delle scioperanti è stata per una diminuzione anzichè per un aumento dei prezzi.

Dopo alcuni giorni di laboriosi negoziati i proprietari dei ristoranti hanno capitolato portando i supplementi da 4 a 3 yen. Le dimostranti basavano la loro richiesta sul fatto che le tariffe troppo alte tenevano lontani dagli spettacoli i frequentatori.

Una donna e tre figli
investiti e uccisi dal treno

Dirschau, martedì sera.

A Lanau, presso Dirschau, un treno ha investito a un passaggio a livello, una carretta su cui si trovavano una donna e tre suoi figli. I quattro sono rimasti uccisi sul colpo.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 15 alle 12 del 20

Vap. *Beatrice C.*, it., t. 4418, da Buenos Aires ([illegible]) — *Alfa*, it., t. 185, da Terranova Pausania (Dani e C.) — *Sorrentina*, it., t. 3112, da Olle (Ravano) — *Taborco*, it., t. 185, da Gallipoli (Dani e C.) — *Langano*, it., t. 295, da Crotone (Dani e C.) — *Guido Brunner*, it., t. 1295, da Fiume (D. Tripcovich) — *Nitsa*, elleo., t. 2050, da Mariupol (Salma) — *Tonale*, it., t. 595, da Tripoli (I. Messina) — *Verdi*, it., t. 2070, da Fiume (Ll. Triestino) — *Davide Bianchi*, it., t. 500, da Savona (F.lli Laura) — *Sebastiano Bianchi*, it., t. 1075, da Livorno (Ll. Triestino) — *J. Van Oldenbarnevelt*, oland., t. 10,800, da Batavia (Nederland) — Moton. *Sparviero*, it., t. 283, da Anzio (Rossetti e C.) — Motovel. *Imperia*, it., t. 175, da Imperia II (Marini) — Vel. *Cristoforo Colombo*, it., t. 339, da Savona (Sciaccaluga) — Nave gol. *Migliarino*, it., t. 312, da Porto Empedocle (Tomei) — Motovel. *Corn*, it., t. 256, da Imperia (Carmina).

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 19 alle 12 del 20

Olga, it., t. 121, da Porpallo (Musso) — *Savona*, it., t. 33, da Genova (Genio Civile) — *Jenuso*, it., t. 667, da Cagliari (Scotti) — *Kamenet Podolsk*, russo, t. 3411, da Rotterdam (Galliano) — *Alfredo*, it., t. 354, da Trieste (Bolena) — *Bengasi*, it., t. 783, da Palermo (Scotti) — *Dina*, it., t. 11, da Marsiglia (Musso) — *Monteboni*, it., t. 416, da Portosenso (Landi) — *Rostock*, germ., t. 1423, da Anversa (Acquarone).

Part. dalle 12 del 19 alle 12 del 20

British, ingl., per Genova — *Savona*, it., per Genova — *Langano*, it., per Genova — *Bengasi*, it., per Genova — *Alfredo*, it., per Genova — *Dina*, it., per Oneglia.

Piroscafi prigionieri dei ghiacci nelle regioni artiche

Riga, martedì sera.

A seguito delle abbondantissime nevicate e al rigidissimo freddo ch'è acceso sulle regioni della Jenissei sono state interrotte le comunicazioni aeree tra la Siberia e l'Artico. I fiumi siberiani sono già gelati. Si prevede un inverno eccezionalmente rigido.

Marconigrammi lanciati dal rompighiaccio sovietico «Sibiriakof» dicono che convogli di piroscafi sono imprigionati dai ghiacci nei pressi di Capo Olovannj e difficilmente riusciranno a liberarsi. La temperatura è già scesa a 31 sotto zero.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	45	1,75	1-7-36	72.75	72.75
100	Id. t. c.	22	1,75	1-7-36	72.75	72.75
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	72.05	72.05
100	Id. t. c.	4	1,75	1-7-36	73.30	73.30
100	Rend. 5% '35 c.	9	2,50	1-7-36	91 —	91 —
100	Id. t. c.	9	2,50	1-7-36	91.20	91.20
500	I.R.I. 4½ c.	4	11,25	1-7-36	451 —	450.50
[illegible]	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	454 —	456.50
500	Torino 5 c.	9	11,50	1-4-36	436 —	437 —
500	S. Paolo 5½	60	2,375	1-4-36	400 —	400 —
500	Id. e Igia 5½ c.	9	9 —	1-4-36	450 —	449 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	395 —	395 —
500	Ed. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-4-36	462 —	456 —
100	B.T.N. 1940 c.	6	2,50	15-5-36	100.20	100.20
100	Id. 1941	5	2,50	15-5-36	100.20	100.20
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-4-36	90 —	90 —
100	Id. 1943 XII	2	2 —	15-6-36	90 —	90 —
100	Id. 5% 1944	1	2 —	1-3-36	94.50	94.50
500	S.T.E.T.	2	18 —	1-7-36	536 —	536 —
500	Miglior. 4%	8	8 —	1-4-36	410 —	416 —
[illegible]	Stipel 6%	14	18,50	1-6-36	484 —	486 —
[illegible]	Mediterranea	77	14,30	16-4-36	555 —	560 —
500	Meridionali	131	14,75	1-7-36	757 —	767.25
5	Lloyd Sab.	24	20 —	10-4-31	4.60	4.60
500	Navig. A. I.	4	15 —	5-5-30	206 —	206 —
100	Torino-Nord	4	9 —	[illegible]	151 1/4	151.50
10	Italiana Gas	2	0,700	1-5-35	14.50	14 1/8
50	Sip	9	1,50025	[illegible]	57.25	57 7/8
500	Terni	41	10,80	[illegible]	256 —	258 —
75	P. C. E.	11	4,837	23-6-36	83.50	83.50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Valdarno	4	4,10	5-11-35	186 —	187 —
100	Seso	22	4,60	11-4-30	88 —	88.50
10	Unes	30	0,35	5-4-36	10.75	10.90
250	Merid. Elettr.	30	14,10	1-7-36	282 —	287 —
100	Edison	2	1,50 s.	5-5-30	306.50	514 —
500	Savigliano	30	30,15	5-4-36	1002 —	1001 —
150	Nebiolo	24	6 —	5-4-36	186.50	188 —
125	Bauchiero	17	9,75	5-5-36	179.25	180.50
50	Tedeschi	4	2,50	25-3-35	110 —	110.75
50	Ansaldo	6	6,25	1-4-31	49.50	50 —
500	Ilva	19	10,80	20-3-35	214.75	215.50
200	Fiat	21	15,50	15-5-36	436 —	439.50
17,50	M. Amiata	18		1-3-31	43.50	44.25
100	Montecatini	32	7,50	5-4-36	170 —	176 —
250	Monteponi	14	3,50	5-4-36	480 —	482 —
5	Schiapparelli	23	4 —	7-4-36	6.20	6.25
100	Mira Lanza	9	5,40	5-4-36	158.50	109 —
75	C. I. R.	11	4 —	25-7-35	175 —	176 —
500	Acqua [illegible]	25	7,50	1-7-36	442 —	444 —
75	Florio	—	18 —	1-10-29	37.50	38 —
25	Venchi-Unica	1	1,90	1-10-30	44.50	44 —
500	Viscosa	5	14,85	1-4-36	488.50	486.50
50	Valli Lanzo	21	2 —	7-4-36	35.50	36 —
15	Cotonif. Merid.	32	0,80	5-4-36	154 —	154.50
500	Lane Borgosesia	13	40 —	5-5-32	1450 —	1450 —
150	Beni Stabili	4	5,10	31-5-35	190 —	190 —
10	Cartiera Ital.	115	4,40	5-4-36	134 —	134 —
200	Cart. Burgo	13	7,60 s.	1-10-36	261.50	263 —
45	Fornaci	22	2	5-4-36	181 —	181 —

CAMBI: Parigi 88,48; Londra 92,82; Svizzera 436,75; New-York 19.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73.50	[illegible]
100	Id. t. c.	72.50	72.375
100	Redim. 3½ c.	72 —	72 —
100	Id. t. c.	73.10	72 —
100	Rend. 5% '35 c.	91.10	91 —
100	Id. t. c.	91.20	91.15
100	C.I.M.	166.50	166 —
500	Centrale	765 —	770 —
1000	Assicur. Gen.	4425 —	4425 —
450	Mediterranea	540 —	544 —
500	Meridionali	759 —	765 —
500	Ven. Costruz.	332 —	332 —
330,45	Rubattino	83.75	84.50
100	Cantoni	2630 —	2650 —
100	Forter	150 —	147 —
100	Olona	100 —	101.50
100	Ticino	106 —	107 —
500	Olcese	319.50	322 —
375	De Angeli	797 —	798 —
100	Costa	407 —	407 —
[illegible]	Linificio	416 —	406 —
250	Rossari	430 —	434 —
150	Rotondi	355 —	357.50
75	Tosi	33 —	33.50
100	Cot. Merid.	164 —	164.50
100	Un. Manif.	271 —	271.50
[illegible]	Gavardo	550 —	550 —
1700	[illegible]	3630 —	3600 —
75	Targetti	92 —	92.75
150	Cascami	378 —	386.50
75	Bernasconi	70.75	73.25
500	Snia	486 —	423 —
50	Pacchetti	72 —	75.75
100	Scotti e G.	84 —	85.50
25	[illegible]	49.50	49.75
200	Ilva	211.25	217 —
100	[illegible]	247 —	245 —
17,50	Amiata	44 —	44.75
100	Montecatini	173.50	176.25
50	Dalmine	220 —	221 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	195.50	197 —
50	Bianchi	79 —	80 —
90	Isotta	32.50	33.75
200	Fiat	437 —	440.50
100	Reggiane	[illegible]	[illegible]
—	Franco Tosi	215 —	[illegible]
100	Adr. Elettr.	193.50	[illegible]
500	[illegible]	312 —	[illegible]
200	Dinamo	307 —	[illegible]
100	Banco Milan.	136 —	138 —
500	Bresciana	278 —	283 —
100	Valdarno	187.50	187 —
150	Piacentina	190.50	195 —
100	Sarda	81 —	83.25
200	Emiliana	414.50	420 —
100	S.F.I.L.	114 —	116 —
275	Trezzo d'A.	385 —	387 —
150	Cisalp. priv.	135.50	137 —
150	Id. ordinarie	99.75	102 —
100	Seso	88.75	89.50
—	Comacina	570 —	570 —
500	Edison	308 —	312 —
100	Id. Postergate	226 —	225 —
50	Sip	57.25	58 —
[illegible]	Tirso	146.50	151 —
200	Vizzola	446 —	451 —
250	Merid. Elettr.	283.50	284.50
125	Orobia	700 —	700 —
200	Terni	256 —	267 —
10	Unes	10.80	10.95
100	Tecnomasio	92 —	91 —
—	S.T.E.T.	546 —	538 —
100	Distillerie	203 —	201.75
200	Eridania	486 —	488.50
50	Zuccheri	1785 —	1803 —
100	Raffineria	680 —	638 —
75	Molini Certosa	106.50	106.50
10	Italgas	14.20	14.25
100	Mira Lanza	157 —	155 —
100	Ostigiano	155 —	158 —
20	Petroli	21.35	21.50
75	Agip	82 —	82 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Fond. Reg.	31.75	32 —
400	Id. 4 %	90 —	89 —
100	Fondi Rustici	191 —	196 —
100	Beni Stabili	90.75	91 —
100	Saturnia	31 —	31.25
10	Baroni	260.50	264 —
625	Burgo	180 —	485 —
250	Rich.-Ginori	59.50	59.50
50	Gr. Alberghi	183 —	185 —
100	Italcementi	1340 —	1343 —
500	Pirelli It.	404 —	408 —
100	Pirelli & C.	950 —	950 —
35	Serici-Zerb.	40 —	51 —
—	La Milano C.	722 —	740 —
—	Teti	110 —	113 —
100	Marelli	30.50	30.50
—	Inis. Edilizia		
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	313 —	314 —
500	Tram. El. Gen.	650 —	656 —
15	Lloyd Sab.	4.90	4.88
250	Colon. Ligure	112 —	110 —
250	Uff. El. Genov.	235 —	234.50
—	[illegible]	41.50	41.75
200	Semolerie	304 —	305 —
250	Acq. Pugliese	—	—
200	Molini A. I.	286 —	287 —
200	Sylos Genova	209 —	203 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	550 —	[illegible]
200	Infortuni	2090 —	2105 —
500	Adr. Sicurtà A	1990 —	1980 —
2000	» » B	1962.50	1980.50
50	Cosulich	11.85	11 —
100	Gerolimich	61 —	63 —
100	Martinolich	72.50	72.50
200	Tripcovich	131 —	133 —
10	Cant. R. Adr.	180 —	180 —
100	Ampelea	116 —	116 —
100	[illegible]	80 —	205 —

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	40	2
MILANO	27	42	48

IL SOLE sorge domani alle 6,52; tramonta alle 17,34. La LUNA sorge alle 12,27; tramonta alle 21,30. — Domani: natalizio del principe Amedeo Umberto Duca d'Aosta (1898).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Orsola e compagne vergini martiri; S. Ilarione.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarantore alla chiesa della Trinità. Corte di Maria a N. S. della Salute. - S. Massimo: continua la novena in preparazione alla festa di S. Giuda Taddeo (17,30 e 20,30 rosario, predica del Teol. Borghezio, benediz.).

FIERE DI DOMANI. — Buttigliera Alta, Calliano Monf., Cossato, Caraglio, Carpignano Sesia, S. Sebastiano Curone, Stroppiana, Vistrorio. — Alba: settimana-fiera del tartufo.

MOSTRE. — Palazzo Lascaris: Tina Mennyey.

BIBLIOTECHE. — Alla Civica orario invernale: dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18, dalle 20,30 alle 23; sabato dalle 10 alle 13; domenica dalle 9 alle 12.

GITE DEL 25. — A Crea, Carezzeto, Moncalvo (Pro Arte e Cultura); Alba per la Fiera del tartufo (Dop. Provinciale).

CURIOSITA'. — Nulla di nuovo sotto il sole. Secondo il «Figaro» la prima maschera per aiutare la respirazione sarebbe stata costruita nel 1785 da un certo Pilâtre de Rozier, un aeronauta che trovò la morte a 29 anni presso Boulogne mentre tentava di attraversare la Manica in pallone. Il 21 marzo 1785 egli presentò all'Accademia delle Scienze un apparecchio da lui definito «respiratore» e così descritto: «Questo tubo adattato al naso è in taffetà gommato, guarnito da un filo di ottone che circola internamente e che gli mantiene la forma cilindrica. Tale cilindro è unito con un tubo delle medesime sostanze a un piccolo serbatoio d'aria in ferro bianco che è appeso al dorso». Un antenato, dunque, della maschera contro i gas, ideato or è un secolo e mezzo!

IN CUCINA E IN CASA

CIPOLLE AL FORNO. — Gettare in acqua bollente otto o dieci cipolle grosse, lasciandovele per circa un quarto d'ora. Scolare, passare in acqua fredda e togliere tanto la buccia esterna quanto il «cuore». Così preparate le cipolle vanno collocate, ritte, in un tegame. Introdurre nella cavità lasciata dal «cuore» un cubolino di zucchero, disporre intorno a ciascuna cipolla dei pezzetti di burro e mettere al forno. Lasciar cuocere lentamente aggiungendo qualche cucchiaiata di brodo per dar colore e il sugo si condensi. Servire come contorno.

LE CALZE DI SETA non si restringono lavandole se finita la prima lavatura, in una soluzione tiepida [illegible] facendo bollire nell'acqua della [illegible] contenuto in un sacchettino di tela. Strofinare di quando in quando le calze, sciacquarle e lasciarle asciugare senza risciacquarle.